

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-02-2020

## NORD

CITTADINO DI LODI	18/02/2020	14	<a href="#">Paulese, un maxi tamponamento manda in crisi il traffico per due ore</a> <i>Carlo Catena</i>	3
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	18/02/2020	9	<a href="#">Esce di strada e muore, nessun segno di frenata</a> <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	18/02/2020	15	<a href="#">Incendi, massima allerta Vaia ha cambiato tutto = Emergenza incendi nei territori di Vaia Il rischio non è mai stato così elevato</a> <i>Francesco Dal Mas</i>	5
GAZZETTINO BELLUNO	18/02/2020	26	<a href="#">C'è un grave pericolo d'incendi siamo in allerta</a> <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	18/02/2020	33	<a href="#">Trent'anni senza Eliana e Paolo i due alpinisti scomparsi in Patagonia</a> <i>Redazione</i>	8
GAZZETTINO ROVIGO	18/02/2020	26	<a href="#">Ex Riccoboni, un'estate di cantieri: la Polizia locale farà ingresso in autunno</a> <i>Roberta Merlin</i>	9
GAZZETTINO ROVIGO	18/02/2020	33	<a href="#">Camion sbanda in A13 e resta sospeso sul canale</a> <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO ROVIGO	18/02/2020	34	<a href="#">Protezione civile mobilitata, ma era un'esercitazione</a> <i>Daniela Malin</i>	11
NAZIONE LA SPEZIA	18/02/2020	45	<a href="#">Assediati dai cinghiali Impossibile coltivare la terra = I cinghiali rovinano tutto Parte una raccolta firme</a> <i>Euro Sassarini</i>	12
PREALPINA	18/02/2020	20	<a href="#">La rotonda in memoria dei pompieri</a> <i>Redazione</i>	13
PROVINCIA DI COMO	18/02/2020	18	<a href="#">Io, dispersa nei boschi Salvata dal fiuto dei cani</a> <i>Redazione</i>	14
PROVINCIA DI COMO	18/02/2020	25	<a href="#">Treno deragliato e i controlli che sono mancati</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	16
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/02/2020	16	<a href="#">Da ottobre a dicembre 320 ore di allerta continuate Un 2019 di maltempo record</a> <i>Marco Toracca</i>	17
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/02/2020	19	<a href="#">Bus elettrici per ridurre l'inquinamento e limitare il traffico privato</a> <i>Patrizia Spora</i>	18
STAMPA ALESSANDRIA	18/02/2020	55	<a href="#">Eliminata la maxi frana È finito l'isolamento di borgata Bozzolina</a> <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	18/02/2020	10	<a href="#">Moria di vongole e danni maltempo Aiuti ai pescatori</a> <i>Nataascia Celegghin</i>	20
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	18/02/2020	8	<a href="#">L'autobotte si ribalta: 33 mila litri di Prosecco finiscono nel Piave</a> <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	18/02/2020	10	<a href="#">Allarme-incendi in provincia A fuoco fabbricato dismesso a San Gregorio nelle Alpi</a> <i>Redazione</i>	22
CRONACAQUI TORINO	18/02/2020	32	<a href="#">Maxi esplosione distrugge villetta</a> <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO TREVISO	18/02/2020	35	<a href="#">Il carico di Prosecco finisce nel Piave</a> <i>Alberto Beltrame</i>	24
GAZZETTINO TREVISO	18/02/2020	39	<a href="#">Molinetto, la fine di un incubo = Tutti assolti: È finito un incubo</a> <i>Denis Barea</i>	25
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/02/2020	37	<a href="#">Tombelle, continue frane sull'argine destro del Piovego</a> <i>Redazione</i>	27
GIORNO GRANDE MILANO	18/02/2020	63	<a href="#">Seveso e rischio idrogeologico Commissione aperta ai cittadini</a> <i>Margherita Abis</i>	28
LIBERO MILANO	18/02/2020	35	<a href="#">È gravissimo l'uomo travolto da un treno</a> <i>Redazione</i>	29
NUOVA VENEZIA	18/02/2020	31	<a href="#">Auto si schianta contro un albero muore 39enne chioggiotta = Auto fuori strada finisce contro un albero Muore alla vigilia del suo 39 compleanno</a> <i>Daniele Zennaro</i>	30
NUOVA VENEZIA	18/02/2020	35	<a href="#">Incidente con gli sci Migliora il 48enne</a> <i>Redazione</i>	31
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	18/02/2020	21	<a href="#">Vho di Piadena Carambola e schianto L'auto sfiora la cabina del metano</a> <i>Davide Bazzani</i>	32
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	18/02/2020	22	<a href="#">Viadana, l'appello ai cittadini Alla Protezione civile 20.632 euro Servono per le spese ordinarie</a> <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA GENOVA	18/02/2020	6	<a href="#">Tir a fuoco sulla Genova Savona ore di paura intorno a Cogoleto</a> <i>Marco Lignana</i>	34
SECOLO XIX GENOVA	18/02/2020	14	<a href="#">Schianto in A10 a Cogoleto Camion prende fuoco</a> <i>Redazione</i>	35

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-02-2020

STAMPA CUNEO	18/02/2020	50	<a href="#">Operaio in ospedale Cade in una vasca del depuratore a Monta</a> <i>Redazione</i>	36
STAMPA CUNEO	18/02/2020	51	<a href="#">La tragedia di Andrea: Bra in lutto = La preside del Guala ricorda Andrea "Un ragazzo positivo e molto educato"</a> <i>Redazione</i>	37
STAMPA CUNEO	18/02/2020	52	<a href="#">È grave l'alpinista caduto dalle cascate di ghiaccio a Bellino</a> <i>Redazione</i>	38
STAMPA NOVARA	18/02/2020	54	<a href="#">Formazza ottiene 1,6 milioni per proteggersi dalle frane</a> <i>Cinzia Attinà</i>	39
STAMPA NOVARA	18/02/2020	54	<a href="#">Domani alla Cappuccina l'addio al geometra morto con lo snowboard</a> <i>Redazione</i>	40
TIRRENO LUCCA	18/02/2020	13	<a href="#">Casa disabitata distrutta da un'esplosione Trovata aperta la manopola del gas metano</a> <i>Federica Scintu</i>	41
TRIBUNA DI TREVISO	18/02/2020	24	<a href="#">Frontale all'incrocio due giovani all'ospedale</a> <i>Redazione</i>	42
TRIBUNA DI TREVISO	18/02/2020	28	<a href="#">Tir rovescia nel canale 33 mila litri di vino la rabbia dei residenti</a> <i>Gino Zangrando</i>	43
cittadellaspezia.com	17/02/2020	1	<a href="#">Perse le tracce di un 72enne a Caniparola</a> <i>Redazione</i>	44
veronasera.it	17/02/2020	1	<a href="#">Grave pericolo di incendi boschivi nel Veronese</a> <i>Redazione</i>	45
genova24.it	18/02/2020	1	<a href="#">Santa Margherita, lavori post mareggiata terminati entro estate 2021</a> <i>Redazione</i>	46
METRO MILANO	18/02/2020	8	<a href="#">Cade tra la banchina e il treno: è gravissimo</a> <i>Redazione</i>	48
aostaoggi.it	17/02/2020	1	<a href="#">Ex Multibox in vendita, la gara sarà l'8 aprile ad Aosta</a> <i>Redazione</i>	49
atnews.it	17/02/2020	1	<a href="#">I sindaci dei comuni astigiani a lezione di Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	50
atnews.it	17/02/2020	1	<a href="#">Asti, on line la sintesi del piano di Protezione Civile sul rischio idraulico</a> <i>Redazione</i>	51
regione.liguria.it	15/02/2020	1	<a href="#">Antincendio boschivo: conclusa formazione per volontari in progetto Ue Med Star</a> <i>Redazione</i>	52

## **Paullese, un maxi tamponamento manda in crisi il traffico per due ore**

[Carlo Catena]

**ZELO** Scontro tra un camion, un furgone e tre auto: attese fino a 30 minuti per le code di Carlo Catena Una frenata improvvisa, un autoarticolato che tampona il primo veicolo, poi viene tamponato a sua volta da un furgone. Alle sue spalle, un moderno SUV si ferma grazie ai dispositivi di sicurezza - a pochi centimetri dal cassone ma ancora dietro il conducente di un'utilitaria viene colto di sorpresa e tampona il SUV. È lo scenario che in una manciata di secondi si è creato ieri alle 11.20 sulla ex statale Paullese all'altezza degli accessi a Zelo Buon Persico, e, complice anche la pioggia, la circolazione è andata in tilt. Sul posto i vigili del fuoco, la Croce Bianca di Paullo e i carabinieri per i rilievi, ma è stata necessaria anche la polizia locale dell'Unione Nord Lodigiana per organizzare un senso unico alternato sulla Paullese e anche per indicare ai conducenti il possibile percorso alternativo per la tangenzialina di Zelo, e poi dentro il centro abitato fino allo sbocco più vicino al ponte sull'Adda. In ospedale a Lodi per controlli sono finiti un 54enne e un 55enne, al volante di auto tamponate. Illesi uno straniero di 33 anni, alla guida del furgone, un 54enne e il 50enne al volante del tir. Nei momenti peggiori il senso unico alternato ha creato stop di 20 minuti, creando attese fino a mezz'ora per chi era tra gli ultimi nelle code. La situazione è tornata alla normalità solamente dopo le 13, quando tutti i mezzi sono stati rimossi e l'asfalto è stato pulito da liquidi e detriti. La Paullese è ormai a doppia carreggiata da Crema a Spino e da Pantigliate a San Donato. Ma per il raddoppio dalla Cerca a Zelo i cantieri apriranno solo a primavera, mentre per arrivare fino a Bisnate mancano 15 milioni di euro e il raddoppio del ponte dell'Adda è nell'agenda della provincia di Cremona che si trova a dover sollecitare a Roma la conferenza dei servizi. E intanto la fine delle due corsie al Villaggio Adda di Spino è spesso teatro di scontri mortali. Il tratto non ancora raddoppiato si rivela ancora una volta inadeguato, per fortuna nessuno è ferito grave. In alto l'ultimo dei cinque veicoli - tit\_org-

Cona

**Esce di strada e muore, nessun segno di frenata**

[Redazione]

QCona Esce di strada e muore, nessun segno di frenata CONÄ Sull'asfalto non c'era alcuna traccia di frenata. E chi passava quella zona non ha visto altri veicoli allontanarsi. Difficile capire cosa sia successo ieri, intorno alle 18, lungo la strada provinciale 7 a Cona: una Mini Cooper è finita fuori strada e si è schiantata contro un platano. La conducente, Melissa Scarpa, non ce l'ha fatta. E' morta nell'impatto contro l'albero. La vittima, che aveva 38 anni, viveva nella vicina Chioggia e lavorava come impiegata. L'incidento si è verificato alle 18.05 in località Cantarana, una via non distante dall'ex base militare di Conetta che chi avita in zona chiama la strada dei platani. La donna ha perso il controllo della sua auto mentre percorreva un rettilineo e non ci sarebbero segni di frenata a terra. Per questo fare ipotesi sulla dinamica dello schianto ieri sera per i carabinieri della compagnia di Chioggia, intervenuti per i rilievi, era ancora troppo presto. La 38enne potrebbe aver accusato un malore o essersi distratta per un attimo. Non ci sarebbero testimoni che hanno assistito allo schianto. Un impatto che è stato particolarmente violento, tanto che la Mini Cooper si è distrutta contro l'albero e ha terminato la corsa nel terreno a lato della carreggiata. Quando i vigili del fuoco sono arrivati, con squadre da Cavarzere e da Piove di Sacco, hanno estratto il suo corpo ormai senza vita. Gli operatori del 118 hanno tentato di rianimarla, ma per Melissa era troppo tardi. A bordo del veicolo c'era anche il suo cane, spaventato, sopravvissuto allo schianto. I carabinieri hanno eseguito un lungo sopralluogo, alla ricerca di elementi che potessero aiutare a comprendere cosa fosse accaduto negli attimi precedenti all'incidente. E-Bir. RIPfiODUaONE RISERVATA Contro un albero L'auto si è schiantata contro un platano ed è uscita di strada sulla provinciale 7 -tit\_org-

**L'allarme della regione**

## **Incendi, massima allerta Vaia ha cambiato tutto = Emergenza incendi nei territori di Vaia Il rischio non è mai stato così elevato**

*L'assessore Bottacin: Massima allerta, 150 siti a rischio, vietati fuochi all'aperto e occhi aperti soprattutto nei cantieri*

*[Francesco Dal Mas]*

L'ALLARME DELLA REGIONE Incendi, massima allerta Vaia ha cambiato tutto L'assessore Bottacin: A rischio 150 siti per colpa della siccità, vietati i fuochi all'aperto Mille volontari pronti a intervenire: È complicato domare un rogo tra gli schianti DALMAS/APAG. Emergenza incendi nei territori di Vaia Il rischio non è mai stato così elevato L'assessore Bottacin: Massima allerta, 150 siti a rischio, vietati fuochi all'aperto e occhi aperti soprattutto nei cantieri Francesco Dal Mas BELLUNO. La siccità trasforma i 150 siti degli schianti della tempesta Vaia in potenziali "bombe". Basta un mozzicone di sigaretta, nelle condizioni date, per farli esplodere. Certo, non tutti si trovano a portata di maleducati che lanciano le cicche dal finestrino dell'auto. Ma altri pericoli sono portati all'interno dei boschi da chi li sta lavorando; una scintilla dai macchinari e via con le fiamme, grazie anche al vento che continua a soffiare. La Regione è nella massima allerta, fa sapere il capo della Protezione civile, l'assessore Gianpaolo Bottacin. Abbiamo mille uomini a disposizione, mille volontari pronti ad intervenire in ogni momento. E gli incendiari stiano attenti. La stessa Protezione civile ha attivato dei servizi di monitoraggio a supporto delle forze dell'ordine. Non è escluso che, se la situazione dovesse persistere, nelle località più pericolose vengano attivate delle telecamere per il monitoraggio della situazione. Sono attività che sfuggono ai più, ma che noi abbiamo considerato perché dopo Vaia il territorio è cambiato e il rischio pure. Ma non abbiamo lasciato nulla al caso e vanno ringraziati tutti coloro che da Vaia stanno lavorando in silenzio per la sicurezza di tutti, dice Bottacin. Che aggiunge, come avvertenza ma anche come monito: Ovviamente chi accende fuochi in questo periodo sappia che è vietato e che potrebbe risponderne penalmente. Nei 150 siti di Vaia potrebbe trovarsi a terra ancora un milione e mezzo di metri cubi di legname, destinato a essere in gran parte rimosso. Ma quello che resta, per l'inaccessibilità del sito, continuerà a rappresentare un rischio per anni. Dal 2000 la competenza sulla lotta agli incendi boschivi è stata trasferita alle Regioni con la legge 353. Pertanto da allora il Veneto si è strutturato e gestisce la competenza attraverso la Protezione Civile e i Servizi Forestali. I mille volontari, adeguatamente addestrati e quindi professionali, intervengono a terra coadiuvati dagli elicotteri della Regione. Dopo l'emergenza Vaia, oltre alla gestione "ordinaria" della lotta agli incendi, ci si è trovati a gestire la pericolosità delle cataste di legna a terra. Combattere un incendio boschivo di alberi schiantati è infatti molto più complesso che nel caso di alberi in piedi. Intanto l'incendio è di più facile innesco per la quantità di legna secca a terra. Inoltre il fuoco viaggia a velocità maggiore e l'accesso all'area per gli operatori a terra è complicato dalla presenza degli ostacoli. Infine l'acqua di spegnimento fatica maggiormente a raggiungere le aree sotto i tronchi schiantati. Soprattutto per l'acqua lanciata dagli elicotteri. Proprio per questo è stata portata in giunta regionale una delibera che pianifica le modalità di intervento in questi siti. E per la definizione delle procedure si è anche attinto alle pratiche utilizzate in Canada e negli Usa. Nel mese di gennaio ci sono stati ben 26 giorni di bel tempo. Un mese siccitoso come non se ne vedevano da circa 40 anni, ricorda Bottacin, spulciando i dati dell'Arpav. Le precipitazioni del mese si sono fermate a quota 10 millimetri, quindi quasi zero. La Regione ha dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per tutti i territori comunali a rischio delle province di Verona e Vicenza. Belluno è fuori, ma Bottacin mette in conto che, se non dovesse arrivare pioggia e neve, analogo provvedimento scatterà anche per il Bellunese. Preoccupa, infatti, quanto è accaduto proprio nel territorio colpiti da Vaia, sul Col Melon, sopra Pedavena, e ad Auronzo. E prima ancora sul Col Curie, a Presenaio di San Pietro. In tutti questi casi è stata evidenziata la perizia dei nostri forestali e degli uomini della protezione civile, e degli alpini, oltre che dei vigili del fuoco, riconosce Bottacin. Ad Auronzo, ad esempio, in poche decine di minuti hanno circoscritto l'area di incendio e spento il focolaio principale che avrebbe potuto aggredire la montagna fino a 2 mila metri Adesso si procede con le azioni di bonifica. Dopo la tempesta il

territorio è cambiato Ci sono mille volontari pronti a intervenire L'elicottero impegnato nei giorni scorsi per lo spegnimento dell'incendio di Presenaio -tit\_org- Incendi, massima allerta Vaia ha cambiato tutto - Emergenza incendi nei territori di Vaia Il rischio non è mai stato così elevato

## **C'è un grave pericolo d'incendi siamo in allerta**

[Redazione]

C'è un grave pericolo d'incendi siamo in allerta BELLUNO Gli uffici della Regione, coordinati dall'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, si erano attivati ormai un mese fa per il pericolo incendi boschivi e la situazione di grave pericolo per la provincia è ancora in atto. Ma anche i divieti, l'allerta e le sanzioni previste per chi accende fuochi vicino ai boschi, non sono riusciti ad evitare i diversi incendi boschivi che si sono verificati in questi giorni. Da Col Curie di San Pietro, a Col Melon di Pedavena, fino a Auronzo, sono bruciati gli schianti di Vaia. Le condizioni meteo climatiche degli ultimi giorni, caratterizzate dalla presenza sul territorio regionale di venti di foehn e temperature al di sopra della norma stagionale, hanno favorito l'insorgere. IL PROVVEDIMENTO Era il 21 gennaio scorso quando per le condizioni climatiche, considerate "mix esplosivo" per gli incendi, l'ingegnere Luca Soppelsa, capo della direzione di Protezione civile, firma il provvedimento con cui viene decretato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi limitatamente ai territori dei comuni di Treviso e Belluno. Il 5 febbraio l'allerta viene estesa anche alle province di Vicenza e Verona. Le condizioni climatiche sono tuttora tali da avere situazioni di bassa umidità spiega il capo della direzione regionale Protezione Civile, ingegnere Luca Soppelsa-. Oltre a questo si è aggiunta in questi giorni una situazione di ventosità che chiaramente in situazioni di incendi boschivi, favorisce il propagarsi. Non abbiamo al momento previsioni che possano far pensare a una prossima revoca dello stato di pericolosità. I DIVIETI Fino alla comunicazione di revoca dello stato di grave pericolosità quindi sono vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in aree boscate, cespugliate o arborate, e comunque entro la distanza di cento metri dai medesimi terreni. La Protezione Civile ricorda che per le trasgressioni a tali divieti si applicano le sanzioni previste dalla Legge 21 novembre 2000, numero 353 e dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti. 1121 gennaio scorso gli uffici regionali lanciarono l'allarme PROVVEDIMENTO È ANCORA IN PREVIDE SANZIONI PER CHI ACCENDE VICINO A. AREE BUSCATE ANCORA IN VIGORE l'allerta regionale per la grave pericolosità di incendi boschivi, previste sanzioni per non rispettare i divieti -tit\_org-è un grave pericoloincendi siamo in allerta

## Trent'anni senza Eliana e Paolo i due alpinisti scomparsi in Patagonia

[Redazione]

Trent'anni senza Eliana e Paolo i due alpinisti scomparsi in Patagonia Eli e Cipo, poco più che ventenni, 30 anni fa vennero inghiottiti da quella montagna che tanto amavano. Una spedizione in Patagonia non perdonò: non solo non fecero mai più ritorno a casa ma nemmeno ne vennero ritrovati i corpi. Paolo Grippa era un Ragno di Lecco mentre la fidanzata Eliana De Zordo era alleghese doc: a lei sono stati dedicati il bivacco Ciesamata (Casamatta) e la Sezione del Cai di Caprile. Dopo tanto tempo, gli amici appassionati di cime e erode agordino non l'hanno dimenticata e a tre decenni dalla scomparsa sono pronti a ricordarli. LA STORIA Avevano 24 anni e nel cuore una profonda passione per le scalate. Infatti a unirli, oltre all'affetto sbocciato ai piedi del monte Civetta, c'era il sogno di conquistare la difficile ovest della Torre Egger, contrafforte del Cerro Torre. La partenza venne fissata già per novembre 1989 ma il tempo non fu clemente a lungo. Tanto che il via alla salita venne posticipata più volte. Mille metri - viene definito l'itinerario dagli esperti - dove ogni metro tè lo devi sputare. I due ragazzi erano attesi in Italia a fine gennaio 1990 ma non arrivarono mai. Si scoprì allora che i biglietti del ritorno non erano stati ritirati. Così scattò l'allarme: dall'Italia parti una squadra di soccorso composta dal fratello di Eliana Luca e da Maurizio Maggi, Dario Spreafico, Casimiro Ferrari e Mariolino Conti. In Patagonia gli amici vennero a sapere che Eliana e Paolo si erano mossi il 7 gennaio da El Chalten, che al tempo era una specie di avamposto con poche baracche. La squadra raggiunse la parete e si divise per cercarli. E purtroppo li trovò: morti. In un punto dove il recupero era impossibile. Eliana De Zordo, classe 1966, praticava parapendio ed era anche membro operativo del Soccorso alpino. Era figlia di Renato ed Enza Della Putta, gestori fin dal 1967 del rifugio Coldai e più di recente anche dell'hotel Barance e dei rifugi Grande baita Civetta e Col dei Baldi. Alla storia di Eliana e Paolo qualche tempo fa è stato dedicato anche un libro: "Torre Egger solo andata" di Giorgio Spreafico (casa editrice Stefanoni). Il volume - spiega l'autore parla di due alpinisti ma non è per alpinisti. Racconta una storia speciale, ma comune. Le vicende di Paolo ed Eliana, belle e drammatiche. E anche quelle di cinque amici che fanno 13mila chilometri per cercare dar loro una mano. Purtroppo, però, invano. (R.G.) >Oe Zordo e Grippa dopo l'incidente non vennero mai ritrovati ALLA COPPIA DI ROCCIATORI VENNERO INTITOLATI IL RIFUGIO CASAMATTA E LA SEDE ALLEGHESE DEL CLUB ALPINO I ROCCIATORI Paolo Grippa ed Eliana De Zordo scomparsi trent'anni fa -tit\_org- Trent anni senza Eliana e Paolo i due alpinisti scomparsi in Patagonia



## Ex Riccoboni, un'estate di cantieri: la Polizia locale farà ingresso in autunno

[Roberta Merlin]

Ex Riccoboni, un'estate di cantieri: la Polizia locale farà ingresso in autunno ROVIBO Entro l'autunno la Polizia Locale si trasferirà in via Marconi. Il cantiere per la sistemazione dell'ex scuola Riccoboni, fino all'anno scorso sede del dipartimento di Giurisprudenza, partirà a inizio estate. L'Amministrazione ha infatti messo in bilancio (approvazione prevista per metà marzo) la spesa di 500 mila euro per la riqualificazione e messa in sicurezza dell'edificio che si trova a pochi passi dalla stazione ferroviaria. Altri 10 mila euro circa serviranno invece per rinnovare gli arredi del nuovo comando. VIGILI E ASSISTENTI SOCIALI L'ex scuola verrà dunque divisa in due blocchi: la parte che si trova a lato dell'attuale parcheggio è destinata ad accogliere gli uffici dei Servizi sociali, l'altro blocco invece diventerà la sede del comando della Polizia Locale. Il parco auto dei vigili troverà invece posto nella parte posteriore, dove probabilmente saranno posizionate delle pensiline. I pendolari diretti in stazione potranno dunque continuare ad usufruire dell'attuale parcheggio. Quest'area di sosta, secondo il progetto per la realizzazione della nuova stazione degli autobus negli spazi dello scalo merci, verrà infatti successivamente potenziata e unita a un ulteriore parcheggio che sorgerà proprio accanto al nuovo piazzale delle corriere. RISTRUTTURAZIONE Ma tornando al nuovo comando della Polizia locale, l'Amministrazione sembra finalmente avere risolto tutte le problematiche relative alla tipologia di interventi necessari per rendere idoneo al comando l'edificio dell'ex Riccoboni. Entro autunno dunque, finalmente, vigili urbani potranno avere una nuova casa, abbandonando definitivamente l'edificio di via Oroboni, da tempo insalubre per via della mancanza di adeguato isolamento delle pareti che lo rende insalubre. Senza contare il secondo piano dello stabile, un tempo sede del mercato ortofrutticolo e prima ancora fabbrica di bambole, rimasto inutilizzato e bisognoso di derattizzazione. SOLUZIONE URGENTE Per il momento, il comando verrà trasferito in via Marconi ha spiegato il sindaco Edoardo Gaffeo - L'urgenza è infatti quella di dare un luogo di lavoro dignitoso ai vigili, viste le problematiche da tempo presenti nell'attuale sede di via Oroboni. Ma Gaffeo lascia aperta anche un'altra ipotesi, ossia il futuro trasferimento del comando all'ex ospedale Maddalena e un restauro più incisivo dello stabile di via Marconi. L'ex scuola risale infatti alla fine degli anni Venti, nata come monumento ai Caduti con annessa scuola elementare. Il Comune aveva infatti ceduto gratis il terreno di via Marconi, mentre lo stabile venne realizzato grazie al contributo del Comitato famiglie dei Caduti di Guerra di Rovigo. I lavori iniziarono nel 1931 e terminarono giusto un anno dopo. Nelle pareti dell'atrio della scuola vennero collocate le otto lapidi che riportavano i nomi dei Caduti di Rovigo e dei Comuni limitrofi, divenuti poi frazioni con decreto del 1927. Il Comune però nel 1945 decise di impossessarsi della scuola e nel 1948 divenne scuola media unificata, per poi essere trasferita a San Pio X. A metà degli anni '90 la scuola Riccoboni divenne sede del Consorzio universitario, fino al trasferimento dell'Ateneo, lo scorso ottobre, in centro, nella sede di Palazzo Angeli. Nel 2014 il Comune effettuò sullo stabile una serie di interventi in seguito alle problematiche sorte due anni prima a causa del terremoto. Nei giorni successivi alle prime scosse, il Comune decise di chiudere in via precauzionale l'edificio a causa di problemi sismici, poi superati dai lavori di manutenzione straordinaria. L'edificio, che ora verrà riqualificato attraverso la tinteggiatura delle pareti, sente però il peso degli anni e necessita di un intervento più massiccio che, spiega l'amministrazione, può essere effettuato anche in futuro. Roberta Merlin LA SOLUZIONE DELL'EXSEDEOELCUR È STATA ASSUNTA D'URGENZA A CAUSA DELLO STATO FATISCENTE DEL COMANDO ATTUALE LA STRUTTURA DI VIA MARCONI OSPITERÀ ANCHE GLI UFFICI DEI SERVIZI SOCIALI OEL COMUNE POLIZIA LOCALE L'attuale sede di via Oroboni (sopra) e l'ex Cur -tit\_org- Ex Riccoboni, un'estate di cantieri: la Polizia locale farà ingresso in autunno

## **Camion sbanda in A13 e resta sospeso sul canale**

[Redazione]

Il camion ha sbandato finendo contro il guardrail, si è piegato ed è rimasto in bilico su un fianco, sospeso sul canale sottostante. Tragedia sfiorata ieri pomeriggio attorno alle 13.30 al chilometro 57 dell'A13, in direzione Bologna, nel tratto fra Villamarzana e Occhiobello. L'autotrasportatore alla guida dell'autoarticolato giallo canarino se l'è cavata con un trauma cranico e qualche ammaccatura. Ma nulla di veramente grave, almeno secondo la prima visita da parte del medico del Suem, che ha disposto il trasporto in ospedale con codice di media gravità, nonostante il quadro che si era presentato ai soccorritori avesse fatto temere il peggio. Al punto che era stato attivato perfino l'elisoccorso. Fortunatamente, però, sembra davvero essere andata bene al camionista. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, mentre la polizia stradale si è occupata di eseguire i rilievi del caso e di mettere in sicurezza la corsia. Le operazioni sono state abbastanza rapide, ma nonostante questo, si sono inevitabilmente formate code e rallentamenti, anche se pure su questo fronte non vi sono state situazioni particolarmente preoccupanti. F.Cam. - tit\_org-

## **Protezione civile mobilitata, ma era un'esercitazione**

[Daniela Malin]

Protezione civile mobilitata, ma era un'esercitazione Il Comune di San Bellino con l'Assessorato alla Protezione Civile e il Distretto "R05", sabato hanno dato compimento l'esercitazione denominata "Prova soccorso San Bellino 1". Coinvolti i gruppi e le organizzazioni di volontariato distrettuale. La prova di soccorso aveva lo scopo di sensibilizzare la popolazione riguardo alle finalità della Protezione Civile; di testare e evidenziare le capacità organizzative e operative dei gruppi di volontariato partecipanti sui diversi scenari predisposti allo scopo. L'ESERCITAZIONE I luoghi coinvolti durante l'esercitazione sono stati l'area vicino al municipio in Piazza Galvani, via Roma nel parcheggio e area verde in prossimità della Basilica e via Zanella nel parcheggio antistante l'area cimiteriale. Alle 14 il ritrovo presso il Comune per l'apertura del Centro di coordinamento comunale (Coc). Flavio Rizzi coordinatore del gruppo R05 riferisce che dal Coc partono tutte le direttive delle operazioni. Fondamentale la collaborazione fra i vari gruppi e importante la condivisione del progetto-programma da parte dell'amministrazione comunale. Abbiamo lavorato - conclude Rizzi - su tre moduli con le motopompe, travasando acqua da un canale all'altro con l'obiettivo della stabilizzazione; sono state svolte prove con il torre-faro e, infine, abbiamo simulato con le motoseghe il taglio di alberi. Auspico che queste giornate siano prese a copia da tutte le amministrazioni perché le emergenze si fanno sempre più frequenti nel nostro territorio. Attraverso le attività svolte, il sindaco Aldo D'Achille ha potuto vedere le criticità ma anche le potenzialità del territorio. Ho capito meglio quanto si debba essere veloci e attivi negli interventi in caso di calamità. Ho trovato nei gruppi grande professionalità nell'approccio che loro hanno rispetto al territorio, ma anche nel coinvolgimento dei cittadini, nel far comprendere cosa è necessario fare per essere di supporto senza intralciare le operazioni. Daniela Malin Coinvolti gruppi e associazioni di volontariato -tit\_org- Protezione civile mobilitata, ma era un'esercitazione

San Terenzo

**Assediati dai cinghiali Impossibile coltivare la terra = I cinghiali rovinano tutto Parte una raccolta firme***Fioccano le proteste dei cittadini che abitano sulla collina di Santerenzo Sono preoccupati dallo smottamento dei terreni per il passaggio degli ungulati**[Euro Sassarini]*

San Terenzo Assediati dai cinghiali Impossibile coltivare la terra Sassarini a pagina 13 I cinghiali rovinano tutto Parte una raccolta firme Fioccano le proteste dei cittadini che abitano sulla collina di Santerenzo Sono preoccupati dallo smottamento dei terreni per il passaggio degli ungulati LERICI I devastatori, un tempo, si chiamavano Unni ed erano guidati da Attila. Al loro passaggio non nasceva più l'erba. Oggi si chiamano ungulati e seminano rovine e distruzione nei loro spostamenti. Il paragone se proprio non calza a pennello poco ci manca. L' Sos cinghiali in questi giorni si leva dalla collina di San Terenzo lato via Militare, una strada che il comune di Lerici, dopo decenni di abbandono, ha appena finito di riqualificare e mettere in sicurezza, utilizzando soldi pubblici, soldi dei lericin. Strada che oggi, a causa dell'imperversare dei grossi animali, sempre più in gran numero, rischia di subire danni al sistema idrogeologico o addirittura di franare. Stiamo raccogliendo le firme dei nostri concittadini a corredo di una apposita petizione - sbotta l'exasperato Mauro Menini - per far presente al prefetto e alle altre autorità preposte, sindaco Paoletti, comando carabinieri. Ambito caccia, forestale e polizia municipale, la situazione drammatica in cui versano i nostri terreni tra Solaro e la vecchia via comunale. Passiamo intere giornate a sistemare poggi e muretti per tentare di consolidare il terreno messo sottosopra per evitare il rischio di smottamenti e frane. Senza calcolare che l'economia rurale sta subendo mazzate mortali a causa delle scorrerie degli ungulati. Qui nessuno coltiva più terreni perché sarebbe fatica sprecata. Non si riesce più a raccogliere nessun tipo di ortaggio. Ortaggi che una volta rappresentavano una risorsa preziosa per le famiglie. L'Ambito caccia - interviene Pilade Stippa Bernardini cacciatore e consigliere comunale - deve assumersi le proprie responsabilità. Il Comune ha fatto la propria parte. I danni provocati dai cinghiali sono a carico dell'ente preposto spezzino. Tra l'altro, circa due settimane fa, l'ultima battuta pare abbia spinto gli ungulati da Canarbino verso questa zona. Adesso tocca ai santerenzini subire le conseguenze del sovrannumero dei bestioni. Questa è solo una delle cause che hanno fatto scattare la raccolta di firme. Euro Sassarini LA LETTERA Sarà inviata a sindaco carabinieri, polizia municipale, forestale e Ambito caccia Mauro Menini, santerenzino -tit\_org- Assediati dai cinghiali Impossibile coltivare la terra - I cinghiali rovinano tutto Parte una raccolta firme

## La rotonda in memoria dei pompieri

[Redazione]

La rotonda in memoria dei pompieri ARONA - (ma.ro.) Cerimonia di intitolazione della rotonda "del quadrivio" (corso Liberazione-viaMatteotti-via Roma) in memoria dei "Caduti del Corpo dei Vigili del fuoco". Alla presenza di Ciro Bolognese, comandante dei vigili del fuoco di Novara, e di Roberto Marchioni, alla guida del comando di Alessandria, il sindaco aronese Alberto Gusmeroli ha inaugurato una targa e deposto una corona di fiori. Lo spunto per la commemorazione è la morte di tre pompieri nel rogo doloso di una cascina a Quargnento. Nell'esplosione, nel novembre 2019, persero la vita i vigili del fuoco Antonio Candido, Marco Trinchese e Andrea Castaido. Il primo cittadino leghista li ha ricordati così: L'intitolazione è stata proposta dal sindacato dei vigili del fuoco Conapo, Abbiamo deciso di dedicare a questi caduti sul lavoro la rotonda di maggior traffico perché chi transita a piedi o in auto possa, anche per un solo momento, ricordare il sacrificio di queste persone. Pensiamo a loro solo quando ne abbiamo bisogno o ci salvano la vita, ma ogni giorno loro rischiano per noi. Da piccoli erano i nostri supereroi, li chiamavamo con affetto "i pompieri" e molti di noi volevamo fare quel mestiere, Hanno sempre un fascino unico. Alessandro Basile, segretario Conapo, ha detto: Questa rotonda è dedicata a chi ha dato la propria vita per il lavoro, agli eroi silenziosi dei nostri tempi. eMeno incidenti ad Arona > [graaeaBanuovaviabiStà? -tit\\_org-](#)

## Io, dispersa nei boschi Salvata dal fiuto dei cani

[Redazione]

Io, dispersa nei boschi Salvata dal fiuto (lei c'è il Reportage. Abbiamo partecipato a un'esercitazione della Protezione Civile. Così il gruppo dei "Lupi" lavora per ritrovare le persone che scompaiono. FRANCESCA GUIDO. Un addestramento costante, insieme ai propri amici a quattro zampe, per essere sempre pronti in caso di emergenza. I gruppi cinofili della protezione civile sono fondamentali in molte situazioni e tra queste la ricerca di persone disperse. Ogni settimana vengono organizzate simulazioni che consentono da un lato di formare le nuove leve e dall'altro di mantenere volontari e cani all'allenamento. Grazie ai "Lupi" di Maslianico, Diogene è entrato nel vivo di queste esercitazioni e sono bastate poche ore per capire cosa possa significare per una persona che spera di essere salvata, l'udire finalmente da lontano un campanello che porterà da lei quattro zampe "speciali". Fortunatamente non capita tutti i giorni provare una sensazione simile. Fingersi dispersa rende tutto più tranquillo, ma il silenzio di un bosco e l'attesa che cresce, fanno almeno percepire in minima parte cosa possa significare ritrovarsi soli, immobili, in un luogo desolato. L'esercitazione. Ogni fine settimana organizziamo delle esercitazioni spiega Guido Pegoraro, responsabile dei "Lupi" - le località selezionate possono essere di diverso tipo, dalla montagna alla pianura, il tutto per simulare il maggior numero di situazioni che i volontari potrebbero ritrovarsi a fronteggiare. Per consentire al giornalista e fotografo di immortalare il proprio lavoro. Guido e gli altri volontari hanno selezionato una zona montuosa, non troppo lontana dalla città. Ma nelle giornate di esercitazioni più tradizionali il territorio di ricerca può essere ancora più impervio, e il "disperso" trovarsi anche a ore e giorni di distanza dal punto di partenza dei cani. La simulazione parte con il gruppo che organizza la missione. I cani attendono il proprio turno, chi più tranquillo, chi meno, in compagnia del proprio conduttore. Prima di partire per l'area stabilita gli operatori prendono il cappello di lana della "dispersa" che consentirà ai volontari a quattro zampe di fiutare l'odore. I cani restano al punto di partenza, mentre come dispersa vengo portata distante, dotata di una radio, così da poter comunicare con i volontari e chiedere aiuto in caso ce ne fosse bisogno. Il bosco è freddo in una domenica d'inverno, umido nonostante non sia proprio l'alba e il silenzio rende tutto più reale. Ritrovarsi soli fa percepire in minima parte cosa possa provare qualcuno che attende un aiuto che non sa se arriverà. I pensieri vanno alle tante storie di cronaca, a chi si è ritrovato in difficoltà per giorni, a chi ha vissuto esperienze traumatiche. Fino a quando, in lontananza, si sente un campanello: arrivano! Il cane si avvicina, segnala la presenza e l'operatore della protezione civile gli fa capire che l'obiettivo è stato raggiunto. E così finalmente è il momento del premio, una ghiotta ricompensa che posso dare io stessa al mio salvatore. Tenere in allenamento il cane con le esercitazioni è fondamentale, ma anche per noi è importante l'esercizio spiega ancora Guido, in attesa di provare una nuova simulazione - non solo dal punto di vista fisico ma anche della concentrazione. Simulare permette di far nascere dei dubbi, delle domande, che vanno affrontate per arrivare sempre più pronti quando l'emergenza è reale. Non è raro che al termine di una giornata di esercitazioni si facciano anche dei momenti di debriefing dove ci si confronta su com'è andata. Prigioniera della legnaia. È il momento di una nuova simulazione, con un altro cane. Questa volta il nascondiglio è un deposito di legna, coperto con un telo così da non poter essere visto dai cani, costretti a usare esclusivamente il fiuto. Comincia l'attesa e anche in questo caso, nonostante la consapevolezza di vivere una finzione, i pensieri vanno lontano. Vanno al fastidio che si prova quando non ti è concesso di vedere oltre. Poi all'improvviso ecco un rumore, una voce. Il cane si avvicina, cerca, abbaia. Il volontario toglie il telo. Missione compiuta, è il momento del premio. Chi sono Sacrificio, impegno e affiatamento. Sacrificio e impegno costante sono fondamentali quando si parla di gruppi cinofili, perché deve restare sempre vivo l'affiatamento tra cane e padrone, ma anche tra volontario e volontario, che crea il giusto spirito di squadra in situazioni di emergenza. I "Lupi", così come molti altri gruppi, possono ricevere la chiamata in qualsiasi momento e in poco tempo devono essere pronti alla ricerca delle persone disperse. Le missioni possono essere sul territorio comasco ma anche fuori regione. Ogni fine

settimana, quando non sono impegnati in ricerche reali, i volontari si ritrovano per le simulazioni, che come spiegato da loro stessi in occasione del nostro incontro, sono una parte essenziale della loro preparazione, sia dal punto di vista fisico che psicologico. L'emergenza del resto può arrivare in qualsiasi momento, in ogni stagione e a qualsiasi ora. Nulla è prevedibile, ma una buona dose di preparazione è fondamentale per affrontare eventuali imprevisti. Molte delle missioni sono impresse nelle loro menti tra queste senza dubbio la terribile frana di Brienno del 2011, quando proprio Guido Pegoraro, fu tra i primi ad arrivare in zona, ritrovandosi di fronte ad uno scenario apocalittico. F.GUI. La nostra Francesca Guido ritrovata dal fiuto del cane -tit\_org-

## Treno deragliato e i controlli che sono mancati

[Posta Dai Lettori]

Egregio signor Direttore, l'ennesimo deragliamento nel quale hanno perso la vita, senza fare rumore, perché il dovere è muto, due conduttori di treni ad alta velocità, ha anche causato feriti tra i passeggeri. Quanto accaduto riguarda, ancora una volta, l'aspetto della manutenzione. Infatti ad evento critico avvenuto, emerge che interventi indispensabili, non siano stati effettuati, con la dovuta approfondita attenzione. Si dice da tempo che oltre le cose vi sono le persone, nei casi precisati a bordo di treni, più o meno veloci tramite i quali dovrebbero raggiungere le sedi lavorative. I molteplici casi accaduti, hanno invece evidenziato, tragiche conseguenze per l'incolumità delle persone coinvolte e per le negative gravi conseguenze per le loro famiglie. Non è assolutamente accettabile continuare a pagare, col prezzo della propria vita, carenze gravi che non vengono tempestivamente rilevate intervenendo positivamente. Urge, perciò, porre fine al verificarsi di luttuosi avvenimenti con adeguate misure preventive programmate senza soluzione di continuità. Se ciò non avvenisse, non resterà che invocare l'aiuto di qualche santo a cui votarsi, tenendo presente che Sanremo fa solo miracoli musicali che ci accompagneranno ad ogni occasione propizia ma non risolveranno alcun importante problema. Al di là di ogni più o meno sensata considerazione, resta il fatto incontrovertibile che salendo su un italico treno, non si è sicuri di arrivare alla destinazione prevista ma bensì essere coinvolti in gravi imprevisti in riferimento all'incolumità personale. I gravi fatti avvenuti comporteranno un iter giudiziario complesso che richiederò non facili decisioni in merito. All'autorità giudiziaria competente l'onore decisionale in merito a quanto accaduto. Grazie per l'attenzione. \_ DAINO GAETANO Como I Vigili del fuoco Impegnati sul luogo del disastro a Lodi -tit\_org-



meeting di protezione civile a mazzetta

## Da ottobre a dicembre 320 ore di allerta continue Un 2019 di maltempo record

[Marco Toracca]

MEETING DI PROTEZIONE CIVILE A MAZZETTA Marco Toracca / LA SPEZIA Da fine ottobre a 20 dicembre abbiamo avuto oltre 320 ore di allerta meteo continue in Liguria. Un record come i 2 mila millimetri di pioggia caduti in 40 giorni in alcune zone della regione rispetto alla media annuale di 1.400 millimetri raggiunti al massimo negli ultimi 50 anni. Sono solo alcune delle emergenze che la nostra sala operativa aperta 24 ore al giorno e che emette due bollettini al giorno affronta. Lo ha detto Giacomo Giampedrone, assessore regionale alla Difesa del suolo, nel corso del meeting dedicato alla protezione civile tenuto nell'oratorio della parrocchia San Retro Apostolo di Mazzetta guidata da don Sergio Lanzóla alla presenza anche del questore Silvia Burdese. I cittadini devono sapere che è obbligatorio attenersi alle disposizioni di protezione civile una volta dichiarati gli allerta - ha detto Emilio Ardevino, docente all'università di Pisa e referente della Protezione civile ligure - La situazione generale è molto cambiata negli ultimi decenni a causa dell'aumento progressivo delle temperature. Tra i pericoli maggiori quello dell'uso dell'auto durante gli allerta. Bisogna ricordare che bastano 30 centimetri di acqua per rendere la vettura stata di gravissima criticità di guida. Da sinistra Burdese, Ardevino, don Lanzóla e Giampedrone -tit\_org-

cinque terre

## **Bus elettrici per ridurre l'inquinamento e limitare il traffico privato**

[Patrizia Spora]

Bus elettrici per ridurre l'inquinamento e limitare il traffico privato Patrizia Spora / CINQUE TERRE Ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, rendere gli spostamenti più efficienti e veloci. Il Parco nazionale delle Cinque Terre punta sulla mobilità sostenibile incentivando l'utilizzo di mezzi elettrici e ibridi, sia per gli spostamenti a terra che in mare, in modo da ridurre le emissioni di gas serra ma anche per diminuire gli impatti ambientali sociali ed economici generati dai veicoli privati e decongestionare il traffico lungo le strade provinciali che collegano i cinque borghi. Un progetto che se realizzato permetterà di riqualificare e mettere in sicurezza le strade, dissestate e soggette a rischio smottamento in diversi tratti. Le criticità maggiori sono sulle carreggiate che collegano La Spezia e le Cinque Terre con Corniglia e Vemazza. La mobilità sostenibile è un sistema ideale dei trasporti che permette di ridurre l'impatto ambientale del settore - dice Donatella Bianchi presidente del Parco - Tra i progetti c'è quello di rivedere il sistema di trasporto locale incentivando l'utilizzo di bus elettrici e ibridi. L'idea è promuovere un sistema di collegamento con pulmini tra i cinque borghi e le zone collinari, in modo da implementare il traffico terrestre, ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico e limitare il traffico prodotto dai veicoli privati. Su questo tema lavoreremo con la Provincia della Spezia e la Regione, già il prossimo 9 marzo ne discuteremo negli stati generali su mobilità e attività produttive. L'impatto del settore dei trasporti sull'ambiente è oggi molto elevato. Il Parco punta a incentivare il trasporto sostenibile, con mezzi elettrici, anche all'interno dell'area marina protetta per ridurre inquinamento ambientale e acustico. Con questo obiettivo saranno avviati progetto di studio per valutare come l'inquinamento acustico, prodotto dalle imbarcazioni, incida sulle specie animali. Allo studio anche l'inquinamento prodotto dai motori delle imbarcazioni, valutando i dati delle emissioni prodotte dai privati e dal servizio di trasporto passeggeri dei battellieri. Intanto l'ente è pronto a ridiscutere anche l'accordo con le ferrovie per quanto riguarda i costi e il servizio di metropolitana leggere 5 Terre Express, che da marzo a novembre garantisce un treno ogni mezz'ora sulla tratta La Spezia- Levante. Aggiungeremo l'accordo con Rfi e Trenitalia- conclude Bianchi - Confido in una riapertura del dialogo per migliorare il servizio e garantire maggiori tutele alla popolazione. Bus alle Cinque Terre -tit\_org- Bus elettrici per ridurre inquinamento e limitare il traffico privato

**E LA CENA SOLIDALE FRUTTA 6225 EURO****Eliminata la maxi frana È finito l'isolamento di borgata Bozzolina***[Redazione]*

E LA CENA SOLIDALE FRUTTA 6225 EURO Eliminata la maxi frana È finito l'isolamento di borgata Bozzolina Sono 6.225 gli euro per gli alluvionati del territorio raccolti alla cena benefica organizzata l'altra sera nel salone della chiesa di San Paolo a Ovada da una rete di quattordici associazioni locali. A tavola si sono sedute 250 persone, che hanno voluto partecipare alla gara di solidarietà. Ogni associazione si è occupata di una ricetta del menù o di un diverso compito organizzativo, dando prova di grande gioco di squadra, coordinato dalla consigliera comunale di maggioranza Luisa Russo. Alla riuscita dell'operazione hanno collaborato anche diverse attività, dai supermercati ai panifici, mettendo a disposizione gratuitamente prodotti e bevande. In sala c'erano, tra gli altri, il sindaco Paolo Lantero, con consiglieri di maggioranza e minoranza, e il collega Mario Pesce di Castelletto d'Orba, paese che nella zona più di altri è stato colpito dal maltempo dello scorso ottobre. Pesce al mattino dello stesso giorno ha inaugurato anche la rinnovata strada per borgata Bozzolina, isolata da quasi quattro mesi per il crollo della carreggiata a causa di una maxi frana. Le cinque ditte che hanno lavorato in paese non si sono mai risparmiate. Un grazie a loro e alla gente che è rimasta con noi dice il sindaco. La riapertura ha permesso il rientro a casa dei residenti e, con quello di zona Crivella Ravino, rappresenta il maggiore dei 2,4 milioni di euro di lavori in somma urgenza. All'inaugurazione c'erano la Protezione civile, il presidente della Provincia Gianfranco Baldi, l'ex sindaco e parlamentare Federico Fomaro, il consigliere regionale Giovanni Battista Poggio. D.P. -tit\_org- Eliminata la maxi frana È finito l'isolamento di borgata Bozzolina

## Moria di vongole e danni maltempo Aiuti ai pescatori

[Nataschia Celegghin]

Da Regione e solidarietà ROSOLINA Periodo sfortunato per la pesca nel Delta del Po. Dopo il maltempo che ha distinto a novembre scorso cavane e attrezzature degli operatori ittici della Sacca di Scardovari, più recente la moria di vongole (nella foto) nella laguna Marmetta a Rosolina. Dopo il sopralluogo del prefetto di Rovigo e dell'assessore regionale Cristiano Corazzari, ieri la visita di Graziano Azzalin consigliere regionale del Pd. Azzalin, anche vicepresidente della commissione Caccia e Pesca a Palazzo Ferro Fini, è arrivato in laguna accompagnato dai rappresentanti di alcune cooperative di pescatori di Porto Viro e Rosolina. L'interramento delle lagune può favorire fenomeni di anossia commenta Azzalin La Regione ha presente la questione e valuterà come intervenire. Ci sono però situazioni oggettive, su cui probabilmente non è stato fatto abbastanza in passato. Per aiutare i pescatori di Porto Tolle messi in ginocchio dal maltempo, all'Ostello Amolara venerdì alle 20 ce na benefica con Slow Food Rovigo e Comune di Adria (info Sara 3475299797) E stamane la consegna ufficiale dell'assegno con la raccolta fondi di Ali Supermercati a favore dei pescatori. NataschiaCelegghin -tit\_org-

**L'incidente****L'autobotte si ribalta: 33 mila litri di Prosecco finiscono nel Piave***[Redazione]*

L'incidente L'autobotte si ribalta: 33 mila litri di Prosecco finiscono nel Piave CIAVERA DELMONTELLO IÓÑÑÑ Che nelle bottiglie a cui erano destinati, sono finiti dal serbatoio sul terreno e nel canale della Vittoria e da lì nel fiume Piave. Ben 33 mila litri di Prosecco, dispersi nell'acqua a causa di un incidente stradale. E' successo poco dopo le 12 di ieri, in via Riviera del Piave a Gaiavera del Montello. Il Prosecco era all'interno di un'autocisterna, condotta da un áääĩĩã di San Biagio di Callalta, diretto a una cantina per essere imbottigliato. Ma il viaggio si è interrotto quella strada, che si trova ai piedi del Montello. Quando l'autocisterna ha incrociato un'auto, che proveniva dall'opposto senso di marcia. U áçãĩĩã si è fermato a bordo strada per farla passare. Ma il cordolo di terra ha ceduto sotto le ruote e l'autobotte si è ribaltata finendo nel giardino di un'abitazione in fase di ristrutturazione, su un fianco e ruote all'aria. Dalla cisterna è fuoriuscito il vino che ha rapidamente raggiunto il canale di deviazione del fiume e quindi il Piave. Oltre al Prosecco, in acqua è finita anche parte del gasolio del serbatoio. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco di Treviso e Montebelluna che hanno posizionato panne assorbenti per recuperare le sostanze sversate. I tecnici dell'Arpav stanno monitorando la situazione del fiume, (m.cit.) RIPRODUZIONE RISERVATA - tit\_org-autobotte si ribalta: 33 mila litri di Prosecco finiscono nel Piave

**Roghi a Pedavena e Auronzo****Allarme-incendi in provincia A fuoco fabbricato dismesso a San Gregorio nelle Alpi***[Redazione]*

Roghi a Pedavena e Auronzo BELLUNO Boschi e case in èaòme: è allarme-incendi in tutta la provincia favorito dalla siccità. Quello di ieri sera ha riguardato un fabbricato dismesso in località Velos a San Gregorio delle Alpi e, nonostante gli accertamenti in corso, sembra che qualcuno abbia fatto partire le fiamme. L'allarme è scattato verso le 18.1 cinque mezzi dei vigili del fuoco intervenuti, quattro da Belluno e uno da Feltre, sono riusciti a evitare che l'incendio si propagasse nelle case vicine. Alle 21 hanno domato le fiamme e poi bonificato l'area. È una settimana di fuoco in provincia di Belluno. Non è un caso se il 21 gennaio scorso la Regione ha dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi in tutti i comuni bellunesi invitando le amministrazioni civiche ad adottare misure divulgative e preventive e a intensificare la vigilanza. Doloso o meno, l'incendio trova in questo periodo un terreno secco e quindi favorevole al propagarsi delle fiamme. Sabato sera un rogo nella zona di Col Melon, sopra Pedavena. I vigili del fuoco, insieme ai Servizi forestali della Regione e ai volontari della Protezione civile, sono riusciti a domarlo solo alle 12 di domenica. Spento l'allarme a Pedavena ne è partito uno ad Auronzo, nella zona tra chiesa e l'ospedale. In poche decine di minuti i vigili del fuoco hanno circoscritto l'area e soffocato il focolaio principale. Operazioni terminate dopo due ore. D.P. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**LUCCA****Maxi esplosione distrugge villetta***[Redazione]*

LUCCA - Una esplosione ha distrutto una casa nei pressi di Lucca, una villetta disabitata in località Pontetetto. Non risultano feriti tra gli abitanti vicini. Sul posto sono accorsi i vigili del Fuoco e i carabinieri per chiarire l'esatta dinamica di quanto accaduto. Tra le prime ipotesi circola quella di una fuga di gas. Danni sarebbero stati riportati dagli edifici vicini. -tit\_org-

## Il carico di Prosecco finisce nel Piave

[Alberto Beltrame]

Un carico di Prosecco finisce nel Piave > Autocisterna esce di strada e si rovescia in un campo. Il camionista ha accostato per permettere il passaggio di 33 mila litri di vino e benzina scolano nel canale Vittoria di una vettura. Analisi dell'Arpav per i danni ambientali. Trentatremila litri di Prosecco finiti nel fiume, nel canale Vittoria, e quindi nel Piave. Il maxi sversamento si è verificato ieri verso mezzogiorno a Giavera del Montello a causa di un incidente stradale che ha coinvolto un'autocisterna carica di vino. Il conducente, un 60enne di San Biagio di Callalta, ha accostato sulla destra per far passare una macchina che proveniva dal senso di marcia opposta ma il terreno sotto le ruote, a causa del peso del veicolo, ha ceduto improvvisamente, facendolo precipitare nel giardino di un'abitazione in via di ristrutturazione, dove si è rovesciato. Gran parte del Prosecco contenuto nella cisterna è fuoriuscito dagli sfiati superiori ma oltre al vino è finito nel fiume anche del carburante a causa del danneggiamento del serbatoio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno immediatamente posizionato delle panne assorbenti per evitare che i liquidi inquinassero ulteriormente il corso d'acqua. Per le analisi ambientali si sono precipitati a Giavera anche gli esperti dell'Arpav. Pochi minuti prima i pompieri erano dovuti ricorrere a un'autogrù anche per riportare in strada un'altra autocisterna (di gasolio), finita con due ruote oltre la carreggiata. Invia Francesco Baracca. L'INCIDENTE L'incidente è avvenuto verso le 12 in via Riviera Piave, una strada piena di curve e piuttosto stretta alla base del Montello. In un tratto particolarmente insidioso, proprio per evitare la collisione con un'auto che stava arrivando dal senso opposto, il camionista al volante dell'autocisterna ha svoltato leggermente sulla destra, così da permettere il passaggio del veicolo. Ma quando le ruote del lato destro hanno toccato il terreno, il Tir ha iniziato a inclinarsi. Il peso dell'enorme serbatoio ha fatto il resto, facendo rovesciare l'autoarticolato che ha travolto la recinzione di una proprietà privata lungo la strada finendo nel bel mezzo del giardino, di fronte a un'abitazione in costruzione. Per fortuna non c'era nessuno in quel momento al lavoro, e pure il conducente dell'autoarticolato (risultato negativo all'alcoltest di rito), soccorso poco dopo, non ha riportato ferite e non ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso. DANNI AMBIENTALI Gran parte del Prosecco trasportato nell'autocisterna, circa 33 mila litri stando alle prime stime, è fuoriuscito finendo nel terreno argilloso e ha quindi raggiunto il vicino canale. In via Riviera Piave sono arrivati subito i vigili del fuoco che prima di tutto hanno cercato di limitare i danni, posizionando delle panne in grado di assorbire i liquidi sversati dalla cisterna di vino e dal serbatoio, dal quale è uscito del carburante. Le operazioni di ripristino e messa in sicurezza sono durate a lungo. A Giavera sono intervenuti anche i carabinieri e i tecnici dell'Arpav. Toccherà a loro valutare l'impatto ambientale dello sversamento, che potrebbe farsi sentire soprattutto nei prossimi giorni: il timore è che possano esservi conseguenze per pesci e piante. Per questo la situazione verrà monitorata di ora in ora. Alberto Beltrame I VIGILI DEL FUOCO SONO SUBITO INTERVENUTI POSIZIONANDO IN ACQUA DELLE PANNE ASSORBENTI I DANNI L'autocisterna che trasportava Prosecco uscita di strada ieri a mezzogiorno in via Riviera Piave a Giavera del Montello: 33 mila litri di vino sono finiti direttamente nel fiume -tit\_org-



**La tragedia del Molinetto****Molinetto, la fine di un incubo = Tutti assolti: È finito un incubo***[Denis Barea]*

Molinetto, la fine di un incubo > I giudici della corte d'appello di Venezia confermano tutte le assoluzioni: Nessun colpevole per la tragedia Annalisa Romitelli, Leopoldo Saccon e Celeste Granziera in lacrime dopo la sentenza: Adesso è tutto dietro le spalle Tutti assolti. I giudici della Corte d'Appello di Venezia hanno confermato ieri la sentenza con cui nel processo di primo grado Annalisa Romitelli, l'architetto Leopoldo Saccon e il geologo Celeste Granziera, vennero scagionati dalle accuse di disastro colposo e omicidio colposo plurimo in relazione ai fatti tragici del 2 agosto del 2014, quando persero la vita Luciano Stella, Giannino Breda, Maurizio Lot e Fabrizio Bortolin. È finita, finalmente è tutto finito, tutto dietro alle spalle. Piangono gli imputati finiti a processo e ora senza più presunte colpe. Barea a pagina XV La tragedia del Molinetto Tutti assolti: È finito un incubo > I tre imputati: È una vicenda che ha fatto soffrire tanti > Gli avvocati delle famiglie delle vittime: Il rischio idraulico ma questo era un processo che non doveva cominciare in un allegato al Pat? Come certe clausole di un'assicurazione È finita, finalmente è tutto finito, tutto dietro alle spalle. Piange al telefono con il suo legale (l'avvocato Luca Mazzer) il geologo Celeste Granziero, uno dei due tecnici della società Tepco incaricati della redazione del Pat del Comune di Refrontolo finiti a processo con l'accusa di omicidio colposo plurimo e disastro colposo per la tragedia del Molinetto della Croda. Lui, come nessuno degli altri due imputati era a Venezia quando i giudici della Corte d'Appello hanno pronunciato la sentenza con cui viene confermato nei loro confronti il giudizio di primo grado: assolti per non aver commesso il fatto. La notizia è arrivata al telefono dagli avvocati. IL SOLLIEVO È finito un incubo che non sarebbe neppure dovuto cominciare - commenta Annalisa Romitelli, al tempo dei fatti responsabile tecnico del Comune di Refrontolo, difesa dall'avvocato Cristina Cittolin e oggi dipendente di un'altra amministrazione pubblica - ora finalmente i processi hanno detto la parola conclusiva su una vicenda che è stata molto dolorosa per tutti. È la fine di incubo - è anche il commento di Leopoldo Saccon, architetto della Tepco - non so neppure come spiegare quanto io in questo momento mi senta sollevato e felice per un esito processuale che dice la verità su questa vicenda che ha fatto soffrire troppe persone. Tutti sono stati assolti per non aver commesso il fatto in un giudizio di secondo grado in cui, in attesa delle motivazioni che saranno depositate entro 90 giorni, pare essere stata decisiva la relazione del professor Luca Ferraris, l'esperto componente della commissione nazionale grandi rischi che nell'audizione di ieri a Venezia ha confermato quanto aveva scritto nella relazione depositata come perito del Tribunale di Treviso. L'ESPERTO L'indicazione del Molinetto della Croda come area a rischio idraulico nel Pat c'era - è la tesi del perito - semmai è il piano di protezione civile che non la prevedeva come una delle porzioni di territorio da vigilare. Questo elemento, sommato all'imprevedibilità dell'evento e al fatto che che l'allerta della Regione scattò per la mezzanotte del 3 agosto, quindi diverse ore dopo la tragedia, fa sì che nessun piano di prevenzione e sicurezza, neppure il più articolato, potrebbe aver evitato il dramma. L'unica cosa che avrebbe potuto salvare quelle persone morte nel tendone della "festa dei orni" travolto dalla piena avrebbe potuto essere la decisione delle vittime di andarsene quando l'acqua cominciò a salire, velocemente ma in maniera graduale. LE ALTRE REAZIONI Prudenti le reazioni dei legali delle famiglie di Luciano Stella e Maurizio Lot, che insieme a Giannino Breda e Fabrizio Bortolin morirono a causa dello straripamento del torrente Lierza, investiti dal furgone spinto contro la tensostruttura dall'ondata di acqua e tango provocata dalla pioggia intensa. Attendiamo di leggere le motivazioni - commenta Ma

ro Fornasiero, l'avvocato che con il collega Luciano Gazzola assiste la famiglia Stella, impegnata in una causa civile contro il Comune di Refrontolo - quanto emerge dal processo penale non può essere valutato come verità storica dal giudice civile ma certamente può orientare la sua decisione. Se davvero l'area del Molinetto era stata ricompresa dal Pat come zona a rischio esondazione ma il piano di protezione civile del Comune non la contemplava come zona a rischio siamo di fronte ad un elemento molto significativo. Valuteremo anche la sentenza dei giudici dell'Appello per

decidere se agire o meno in sede civile contro il Comune - spiega Carlo Broli, avvocato della famiglia di Lot - un punto fermo è che non si spiega perché, se quell'area era a rischio, non sia stato posto il divieto di erigervi un tendone e svolgere attività che prevedevano la presenza di grande numero di persone come la "festa dei orni". Il rischio idraulico inserito in un allegato del Pat? È come la clausola di un contratto di assicurazione scritta in piccolo come postilla in una delle ultime pagine. Denis Barea **DECISIVA LA RELAZIONE DEL PERITO DELLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI: NON ERA POSSIBILE EVITARE LA TRAGEDIA LE CONSEGUENZE** Cartelli piegati, auto trasportate a valle dalla corrente: il 2 agosto 2014 la forza del torrente Lierza ha devastato tutta l'area e provocato quattro morti -tit\_org- Molinetto, la fine di un incubo - Tutti assolti: È finito un incubo

## **Tombelle, continue frane sull'argine destro del Piovego**

[Redazione]

Tombelle, continue frane sull'argine destro del Piovego L'associazione intercomunale "Brenta sicuro" fotografa alcune frane verificatesi in queste settimane lungo l'argine destro del fiume Piovego, in località Tombelle di Vigonovo, e le invia alla Regione del Veneto e al Genio civile di Padova per segnalare il problema. L'opera di manutenzione che coinvolge il Piovego, il corso d'acqua che raccorda il Canale scaricatore e il San Gregorio, con successiva immissione nel Brenta - annota il gruppo evidentemente non è sufficiente. Assistiamo infatti a continue frane che mettono a rischio i territori circostanti in caso di piene, nonché la viabilità sugli argini in questione. Continueremo a segnalarvi ogni criticità in uno spirito di collaborazione, sperando che la sensibilità sui temi ambientali accresca e, con essa, anche la parte economica di sostegno", (V.Com.) "IRENTA SinilM" Una delle foto inviate in Regione dal gruppo - tit\_org- Tombelle, continue frane sull'argine destro del Piovego

## **Seveso e rischio idrogeologico Commissione aperta ai cittadini**

*[Margherita Abis]*

PADERNO Sarà domani la Commissione Territorio aperta alla cittadinanza. Appuntamento in Comune, in sala consiliare, a partire dalle 18. Si parlerà di trasporti e soprattutto di rischio idraulico, analizzando la situazione del territorio e le indicazioni sulla pianificazione urbanistica. In modo da coniugare la tutela dei cittadini e la riqualificazione ambientale e paesaggistica, come fanno sapere dal Comune. I referenti di Cap Holding illustreranno il piano redatto per Paderno e presenteranno gli aggiornamenti sul progetto del parco fluviale del Seveso. Una progettualità che riguarda ben 12 Comuni e che è focalizzata su Paderno, soprattutto Calderara, e che permetterà ai cittadini di vivere in un ambiente più sano e sicuro, spiegano il sindaco Ezio Casati. Margherita Abis -tit\_org-

**ALLA FERMATA LANCETTI****È gravissimo l'uomo travolto da un treno***[Redazione]*

ALLA FERMATA LANCETTI È gravissimo l'uomo travolto da un treno Un 66enne è in pericolo di vita dopo essere rimasto incastrato con una gamba tra il treno e la banchina della stazione di Lancetti, nel passante ferroviario di Milano. I vigili del fuoco, dopo oltre un'ora di lavoro - l'operazione non era facile vista la posizione dell'arto - sono riusciti a estrarlo. Sembrerebbe che l'uomo, poco prima delle 16, sia scivolato mentre camminava sulla banchina in attesa del treno. È stato trasportato all'ospedale Niguarda in codice rosso. -tit\_org- È gravissimouomo travolto da un treno

a cona

## **Auto si schianta contro un albero muore 39enne chioggiotta = Auto fuori strada finisce contro un albero Muore alla vigilia del suo 39 compleanno**

*Melissa Scarpa stava tornando a Chioggia alla guida della sua Mini Cooper. Salvato il cane che viaggiava al suo fianco*

[Daniele Zennaro]

ACONA Auto si schianta contro un albero muore 39emie chioggiotta Auto si schianta contro un albero a Cona. Muore una donna di Chioggia, alla vigilia del suo 39esimo compleanno. ZENNARO/A PAG. 31 y.; -òäö.ã..-. -. L'auto dopo lo schianto Auto fuori strada finisce contro un alberc Muore alla vigilia del suo 39 ñòö åàøè Melissa Scarpa stava tornando a Chioggia alla guida della sua Mini Cooper. Salvato il cane che viaggiava al suo fianci Daniele Zennaro CHIOGGIA. Avrebbe compiuto gli anni oggi, ma il destino è stato piuttosto beffardo con Melissa Scarpa, 39 anni, di Chioggia, vittima di un incidente stradale ieri, nel tardo pomeriggio, alle 17. 45, in località Cantarana. Melissa stava guidando la sua Mini Cooper bianca sulla provinciale che collega Cive con Cantarana e Pegolotte, a bordo con lei il suo inseparabile cane. Non è una serata di poca visibilità, non c'è nebbia, forse una leggera foschia. La strada provinciale 7 è comunque impegnativa, ricca di curve anche a gomito ma soprattutto ci sono i platani che corrono paralleli su entrambi i lati del sedime stradale e che, purtroppo non lasciano scampo se ci si schianta addosso, tanto che sono davvero molti gli automobilisti che hanno perso la vita su questa strada. La Mini però sembra correre tranquilla quando, per ragioni che sono ancora al vaglio degli inquirenti, sbanda, perde il controllo ed esce di strada, centrando purtroppo in pieno un platano. L'impatto è tremendo, frontale, senza angolo di ruga, la parte anteriore dell'auto si disintegra e per Melissa non c'è scampo. La donna muore sul colpo, il cane si salva. Sul posto arrivano i vigili del fuoco di Cavarzere e Piove di Sacco. La scena che si presenta agli occhi dei primi soccorritori è terribile. I pompieri mettono in sicurezza quel che resta dell'autovettura, finita oltre il ciglio della strada. Assieme ai vigili del fuoco giungono anche i sanitari del Suem ed i carabinieri di Chioggia, incaricati dei rilievi. Dalla vettura è stato estratto il corpo della 39enne, adagiato sul prato circostante che però non dava alcun segno di vita. I sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte. All'esame degli inquirenti naturalmente le cause che possano aver portato Melissa a perdere il controllo della sua vettura e potrebbe anche essere necessaria l'autopsia sul corpo per capire che cosa possa essere successo. Al momento non si può escludere nulla: dal guasto meccanico, al malore o ad una distrazione fatale. Un'altra tragedia sulla strada che colpisce Chioggia. Nell'agosto scorso a perdere la vita in seguito a un incidente era stato Matteo Sgobbi, il 33 anni: aveva centrato con la sua moto una macchina che si stava immettendo in Romea e nella quale è morto il passeggero, Zoillo Sartori. Alla fine dello scorso anno, invece, un'altra tragedia aveva colpito Cavarzere. Sandro Padoan, 44 anni, era finito con la sua auto, una Mazda Station Wagon, dentro il fiume Adige in località Piantazza, vicino all'ospedale del paese. L'uomo, per anni ex barista del bar "San Pietro" che si trova accanto alla chiesa, aveva perso il controllo del mezzo autonomamente, ed era piombato nel fiume. Era stato recuperato il giorno dopo senza vita, dai pompieri di Cavarzere e di Mestre e da decine di sommozzatori fatti arrivare per le ricerche. La Mini Cooper all'interno della quale viaggiava Melissa Scarpa. Sotto un primo piano dell'auto distrutta dopo l'impatto con l'albero -tit\_org- Auto si schianta contro un albero muore 39enne chioggiotta - Auto fuori strada finisce contro un albero Muore alla vigilia del suo 39 compleanno

## **Incidente con gli sci Migliora il 48enne**

[Redazione]

PORTOGRUARO. Migliorano le condizioni di O.Z., il 48enne portogruarese vittima di un grave infortunio sugli sci avvenuto sulle nevi del monte Zoncolan. A confortare sulle condizioni di salute dello sciatore è il rapporto dei soccorritori delle piste che lavorano per l'ente che gestisce tutte le piste tra Pordenone e Udine. Lo abbiamo recuperato, ricordano, in uno stato di semincoscienza, poi all'arrivo dei soccorritori si è assopito. È stato trasferito all'ospedale. Oltre al trauma cranico commotivo l'uomo avrebbe rimediato anche una frattura alla clavicola. Decaduta l'ipotesi, su cui stava lavorando la polizia, che l'uomo non indossasse le opportune protezioni al momento della discesa. Aveva adoperato il casco e il suo equipaggiamento era ottimale, assicurano i soccorritori. R.P. -tit\_org-

## Vho di Piadena Carambola e schianto L'auto sfiora la cabina del metano

*Alla guida del veicolo un 85enne rimasto ferito. Ha perso il controllo, tamponato una vettura parcheggiata e terminato la sua corsa dentro un' aiuola. Allertati i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza l' area*

[Davide Bazzani]

Vho di Piadena Carambola e schianto L'auto sfiora la cabina del metano Alla guida del veicolo un 85enne rimasto ferito. Ha perso il controllo, tamponato una vettura parcheggiata e terminato la sua corsa dentro un' aiuola. Allertati i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza l'area di DAVIDE BAZZANI VHO (PIADENA DRIZZONA) Perde il controllo, tampona un'autovettura parcheggiata e poi esce di strada finendo quasi contro una cabina del metano. Protagonista dell'incidente, avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica, F.C., un 85enne residente a Vho di Piadena, rimasto contuso e trasferito all'ospedale Carlo Poma di Mantova. Il fatto è avvenuto intorno alle 18.40. L'uomo, dopo essere stato a giocare a carte nel bar della stazione di servizio di via Cavallotti, alla guida di una vecchia Fiat Panda stava facendo ritorno a casa. Percorsa via Matteotti, ha svoltato a sinistra in via Cavour ma ha 'allargato' troppo la manovra di immissione e ha urtato nella parte posteriore una Renault Clio parcheggiata nei pressi del Caffè del Vho. La Panda non ha però concluso la sua corsa in quel punto ma ha proseguito la marcia finendo nell'aiuola attigua al muro di cinta della casa di riposo San Vincenzo, abbattendo un paletto della presa a terra della vicina cabina del metano. Scattato l'allarme, sul posto si sono recati i mezzi di soccorso: l'autoambulanza della postazione di Bozzolo della Croce Verde, i carabinieri di Torre de' Picenardi e i vigili del fuoco di Piadena Drizzona, che hanno messo in sicurezza l'area, in attesa dei tecnici del metano. La cabina del gas non è stata comunque interessata. Presente anche la nuora dell'85enne: Ero appena rientrata dall'ospedale di Mantova, dove si trova ricoverato il marito e mi hanno avvisato dell'incidente. I soccorritori, dopo le prime cure, hanno infine condotto l'anziano contuso al Poma in codice giallo, che indica una media gravità. RIPRODUZIONE RISERVATA I vigili del fuoco recintano l'area interessata dall'uscita di strada La Renault Clio urtata dalla Fiat Panda nella parte posteriore -tit\_org- Vho di Piadena Carambola e schianto auto sfiora la cabina del metano



## Viadana, l'appello ai cittadini Alla Protezione civile 20.632 euro Servono per le spese ordinarie

[Redazione]

l'appello ai cittadini Alla Protezione civile 20.632 euro Servono per le spese ordinarie VIADANA Ammonta a 20.632 euro il contributo per il 2019 da parte di enti pubblici ricevuto dalla protezione civile Ogiio Po Viadana, convenzionata con i Comuni di Dosolo e Viadana. Nel dettaglio 9.691 euro provengono dalla presidenza del Consiglio dei ministri come saldo del finanziamento 2016, 3.550 euro dal Comune di Desolo, 3.200 euro dal Comune di Sabbioneta (convenzione cessata nel 2019), 2.178 euro da parte del 561000, 2.062 euro da parte della Provincia di Mantova come rimborso della colonna mobile provinciale del 2018. Una cifra che serve per l'ordinaria amministrazione - spiega e commenta il presidente Ettore Bergamaschi. La nostra protezione civile sta in piedi grazie alle due convenzioni con i Comuni di Dosolo e Viadana. Da parte nostra evidenziamo che mancano i contributi dei privati cittadini e sponsorizzazioni di aziende. Ad esempio il contributo del 5 per mille è molto basso, se pensiamo che i due Comuni assieme contano quasi 25 mila abitanti. Chissà quante famiglie non devolvono il cinque per mille o lo mandano a realtà lontane dal nostro territorio. La nostra associazione spesso deve fare i conti con mezzi di trasporto che hanno macinato chilometri o magari con l'assenza di attrezzature, il cui costo è proibitivo. Se arrivassero più contributi finalmente riusciremmo a modernizzare alcuni strumenti o mezzi di trasporto. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-Viadana, appello ai cittadini Alla Protezione civile 20.632 euro Servono per le spese ordinarie

## **Tir a fuoco sulla Genova Savona ore di paura intorno a Cogoleto**

*L'incidente tra Arenzano e Varazze, nessun ferito. Evacuate per alcune ore le case in collina Autostrade ha aperto un doppio senso di circolazione sull'altra carreggiata*

[Marco Lignana]

Tir a fuoco sulla Genova-Savona ore di paura intorno a Cogoleto L'incidente tra Arenzano e Varazze, nessun ferito. Evacuate per alcune ore le case in collina Autostrade ha aperto un doppio senso di circolazione sull'altra carreggiata di Marco Lignana Agli abitanti di Capiaso, sulle alture di Cogoleto, sono tornate davanti agli occhi le terribili immagini di un anno fa. Le fiamme, altissime, che divoravano alberi e terreni a un passo dalle case. Il fumo, l'aria irrespirabile. Stavolta il fuoco ha fatto molti meno danni, ma la paura è stata la stessa. Tutto per colpa di un tir che ieri pomeriggio stava percorrendo l'autostrada A10, e che all'altezza di Cogoleto ha preso fuoco. Secondo i primi rilievi della polizia stradale, non ci sono stati incidenti. L'autista del mezzo, che trasportava cellulosa, è riuscito a uscire dall'abitacolo prima che il fuoco avvolgesse il mezzo. Forse a causare l'incendio è stata un'avaria che poi ha dato fuoco al solvente trasportato, non classificato fra quelli pericolosi ma altamente infiammabile. I vigili del fuoco hanno comunque impiegato ore per spegnere l'incendio. Alcuni residenti della zona per precauzione sono stati allontanati dalle loro case, poi in serata sono rientrati. I danni più grandi, alla fine, in autostrada, rimasta chiusa in entrambe le direzioni fra Arenzano e Varazze prima che la Direzione di tronco di Genova istituisse uno scambio di carreggiata. Per riaprire il tratto interessato dall'incendio ci vorrà un po': il fuoco ha bruciato parecchio asfalto e ha fatto molti danni ai pannelli fonoassorbenti. La stessa Autostrade per l'Italia conta di tornare alla normalità nel primo pomeriggio di oggi. Nella già martoriata rete autostradale ligure, le ripercussioni sul traffico si sono fatte sentire. Soprattutto in direzione Genova si sono registrati fino a quattro chilometri di coda, in diminuzione con il passare delle ore. Anche lo scorso marzo, quando era scoppiato un incendio devastante, quel tratto di autostrada era rimasto chiuso. Allora era crollato un cavo della linea elettrica, che aveva innescato un rogo poi alimentato da venti che soffiavano fino a 100 chilometri all'ora. Se ieri le condizioni meteo fossero state le stesse, con ogni probabilità le proporzioni del disastro sarebbero state simili. La giornata piovosa, invece, ha limitato i danni e ha permesso alle fiamme di non espandersi. Nella notte fra il 25 e il 26 marzo 2019 le lingue di fuoco avevano divorato oltre un centinaio di ettari di macchia mediterranea e bosco, distruggendo anche due case. I vigili del fuoco per tutta la notte avevano operato con i mezzi da terra, perché quelli aerei non si erano potuti alzare in volo appunto per il forte vento fino alle 7 del mattino. Solo dopo erano riusciti a intervenire due Canadair e l'elicottero della Regione Liguria. Gli abitanti di Capiaso erano fuggiti verso il mare, al buio, altri erano stati portati via da ambulanze e vigili del fuoco. Molti terreni e fabbricati erano andati distrutti. Ancora 24 ore dopo diversi focolai erano rimasti attivi e venivano controllati a vista dai pompieri. Per tornare alla normalità ci era voluta una settimana. A L'intervento Due immagini dell'autostrada poco dopo l'incidente e l'intervento da parte dei Vigili del fuoco Lo scorso 26 marzo, proprio nella zona interessata dall'incendio di ieri in autostrada, era scoppiato un violentissimo rogo che aveva distrutto oltre cento ettari di bosco e macchia mediterranea. Allora le fiamme erano state provocate dalla caduta di un cavo dell'energia elettrica, e poi alimentate dal clima secco e dal vento che in quei giorni soffiava fino a cento chilometri all'ora. Per domare completamente le fiamme e dichiarare del tutto spento l'incendio i vigili del fuoco avevano impiegato una settimana -tit\_org-

paura in autostrada in direzione genova: traffico chiuso per i soccorsi

## Schianto in A10 a Cogoleto Camion prende fuoco

[Redazione]

**PAURA IN AUTOSTRADA IN DIREZIONE GENOVA: TRAFFICO CHIUSO PER I SOCCORSI** Schianto in A10 a Cogoleto Camion prende fuoco Un camion ha preso fuoco nel pomeriggio diieri sull'autostrada A10 Genova-Ventimiglia, nel tratto tra i caselli di Varazze e Arenzano (in direzione Genova) che è stato chiuso sino alle 16.45. L'incidente è avvenuto esattamente a Cogoleto, all'altezza del viadotto "Travata". E ha creato gravi disagi al traffico che potrà tornare alla normalità solo nella giornata di oggi quando sarà completata l'asfaltatura del tratto danneggiato dal rogo. Nello schianto nessuno si è ferito. Secondo i primi accertamenti della polizia stradale, il conducente del mezzo pesante è riuscito a scendere prima che questo venisse divorato dalle fiamme. Ancora non è chiara la dinamica dell'incidente e dell'incendio: alcuni residenti hanno riferito di avere sentito quattro esplosioni molto forti provenire dal luogo dove è andato a fuoco il tir. Le fiamme hanno creato una densa nube nera, visibile in tutto il ponente, che ha spaventato i cittadini di Cogoleto: molti sono usciti spontaneamente dalle loro abitazioni, specie in via Prino Inferiore dove le case - subito sotto la carreggiata - stavano per essere inghiottite dal fumo. Molte persone si sono radunate anche sul lungomare per osservare la nuvola nera. È stata precauzionalmente chiusa per qualche ora via Isorella (la strada che porta al quartiere di Capieso, già teatro nei mesi scorsi di un pauroso incendio scoppiato a causa di un traliccio dell'alta tensione) poco dopo l'incrocio con via GioieUo. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti tutti i mezzi di soccorso, i carabinieri, la Croce Rossa di Cogoleto, i Vigili del Fuoco e il personale di Autostrade per l'Italia. Il traffico sull'autostrada A10 Savona-Genova - spiega Aspi - è stato riaperto alle ore 16.45 attraverso un bypass circa dopo una chiusura di 15 minuti. Nel frattempo le auto erano state dirottate sulla carreggiata opposta con code fino a un chilometro in direzione di Genova. V.BO. Le fiamme sulla A10 a Cogoleto FOTO LUCA STEGANI - tit\_org-

## **Operaio in ospedale Cade in una vasca del depuratore a Monta**

[Redazione]

Stava curando la manutenzione dell'acquedotto di Monta, in località Rio Verde, quando è scivolato in una grande vasca di depurazione dell'acqua (in quel momento vuota), profonda 2 metri. L'operaio di 54 anni, macedone, si è procurato unpolitrauma. Subito soccorso dai colleghi che hanno chiamato il 118, è stato trasportato all'ospedale di Alba e ricoverato in osservazione: le sue condizioni sono serie, ma non è in pericolo di vita. Intervenuti i carabinieri della Compagnia di Bra e i vigili del fuoco di Alba. -tit\_org-

Lo studente morto domenica sera in un incidente a Cherasco

## **La tragedia di Andrea: Bra in lutto = La preside del Guala ricorda Andrea "Un ragazzo positivo e molto educato"**

*C c cinn cnnc i c c o c c n mnl nl mn nil i m c ini*

[Redazione]

I GENITORI SONO 1 TITOLARI DI UNA FARMACIA A CHERASCÒ La tragedia di Andrea: Bra in lutto< Il diciottenne vittima domenica di un incidente stradale mentre stava tornando a casa in moto La salma di Andrea Borgogno sarà oggi ad autopsia. Il diciottenne, di Bra, è morto domenica in un incidente stradale a Cherasco. Frequentava la 4 dell'istituto per ragionieri Guala di Bra. Verso le 19,30 in moto stava percorrendo via Stura, il rettilineo che collega la Fondovalle Tanaro alla strada per Bra. Era diretto a casa. Lo scontro è avvenuto con un'Audi A3. Andrea è il secondo di tre figli di Claudio Borgogno e Maria Rosa Costantino, titolari della Farmacia dell'Arco a Cherasco. Lo studente morto domenica sera in un incidente a Cherasco La preside del Guala ricorda Andrea "Un ragazzo positivo e molto educato" RETROSCENA prevista oggi l'autopsia sulla salma di Andrea Borgogno, 18 anni compiuti da pochi giorni, morto domenica sera in un incidente a Cherasco. Dopo un pomeriggio trascorso in con i coetanei, era andato da un amico di famiglia per l'ultimo ripasso in vista di una verifica prevista ieri a scuola. Andrea frequentava la quarta all'istituto per ragionieri Guala, indirizzo Sistemi Informatici Aziendali, di Bra. Intorno alle 19,30 in moto era diretto a casa e stava percorrendo via Stura, il rettilineo che collega la Fondovalle Tanaro alla strada per Bra. Per cause in via di accertamento, si è scontrato con un'Audi A3 che proveniva in senso contrario. La moto è finita nella scarpata, spezzandosi in due. L'auto ha terminato la corsa contro un albero. Ai soccorritori le condizioni del giovane sono subito apparse gravissime. Il ragazzo è morto poco dopo sull'ambulanza, durante il trasferimento verso il luogo di atterraggio notturno dell'elicottero a Sommariva Bosco. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando i carabinieri intervenuti con i vigili del fuoco di Bra. La salma è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Bra. Il conducente dell'auto, un giovane residente nella zona, è stato accompagnato da alcuni conoscenti al Pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Bra dove è stato medicato per le ferite causate dall'impatto con il parabrezza della vettura. Andrea era il secondo di tre figli di Claudio Borgogno e Maria Rosa Costantino, titolari da diversi anni della Farmacia dell'Arco a Cherasco. Abitava con la famiglia a Bra, nella zona Conca d'oro. Oltre ai genitori lascia i fratelli Martino e Stefano. Un ragazzo positivo, educato, impegnato nelle lezioni come in diverse attività collaterali - dice la dirigente dell'istituto Guala, Alessandra Massucco. -Partecipa di una classe molto unita che già in passato era stata chiamata a dare prova di grande maturità, dovendo affrontare momenti difficili. Andrea partecipava con entusiasmo al laboratorio teatrale, aveva fatto parte del cast dello spettacolo lo scorso anno e anche nella prossima rappresentazione avrebbe avuto una parte. Sulla pagina Facebook e Instagram restano le foto di Andrea sorridente, con gli amici, la sua moto e tanti messaggi di amici e compagni di scuola. La data dei funerali non è ancora stata fissata. Il diciottenne lascia i genitori titolari di una farmacia e due fratelli Andrea Borgogno Andrea Borgogno frequentava la quarta dell'istituto per ragionieri Guala di Bra, indirizzo sistemi informatici aziendali. Partecipava anche al laboratorio teatrale. -tit\_org- La tragedia di Andrea: Bra in lutto - La preside del Guala ricorda Andrea "Un ragazzo positivo e molto educato"

RICOVERATO AL CTO DI TORINO

**È grave l'alpinista caduto dalle cascate di ghiaccio a Bellino***[Redazione]*

RICOVERATO AL CTO DI TORINO È grave l'alpinista caduto dalle cascate di ghiaccio a Bellino È ricoverato al Cto di Torino l'alpinista. Adriano Morfea, 29 anni, di Carmagnola che domenica è caduto dalla cascata di ghiaccio Cucchinel a Bellino, in alta valle Varaita. Le sue condizioni sono critiche. Stando alla ricostruzione dei tecnici del Soccorso alpino, sarebbe scivolato per oltre 150 metri. L'incidente è avvenuto tra le 8 e le 8,30 quando l'alpinista, privo di sensi, è stato ritrovato alla base del canale roccioso, a circa 1800 m. di altitudine, da un gruppo di alpinisti. Hanno subito dato l'allarme - spiegano dal Soccorso - perché in quel punto, per fortuna, il cellulare ha campo. L'elicottero del 118 in 15-20 minuti era già sopra la zona della caduta e stava già per ripartire alla volta del Pronto soccorso. Gli altri arrampicatori aggiungono - hanno riferito ai nostri tecnici di averlo visto impegnato nell'ultimo tiro della cascata intorno alle 8, perché quella parte terminale dell'ascesa si vede anche da più in basso. Le sue condizioni sono apparse subito gravi. Il medico dell'elisoccorso è sceso per primo proseguono dal Soccorso alpino - per stabilizzare il ferito. Intanto, le nostre squadre erano pronte da terra per dare eventuale assistenza. Un altro volontario è stato portato dalla cascata per aiutare nelle operazioni di recupero. L'alpinista caduto - dice Luigi Richard, responsabile del Soccorso alpino del Monviso - era ben equipaggiato e al momento non possiamo sapere che cosa sia andato storto. Il caldo ha reso più instabili le cascate, rispetto ad un mese fa, quindi potrebbe anche essersi staccato un pezzo di ghiaccio e averlo travolto. Un momento del soccorso -tit\_org- È grave l'alpinista caduto dalle cascate di ghiaccio a Bellino

**STANZIAMENTO DEL GOVERNO**

**Formazza ottiene 1,6 milioni per proteggersi dalle frane**

*Il sindaco Papa: "Saranno completati i lavori dopo un anno di cantiere"*

[Cinzia Attinà]

**STANZIAMENTO DEL GOVERNO** Il sindaco Papa: "Saranno completati i lavori dopo un anno di cantiere"

**CINZIAATTINÀ FORMAZZA** Siamo soddisfatti della conferma del sostegno dello Stato per la messa in sicurezza del nostro territorio: appena andrà via la neve inizieremo con i lavori. Buone notizie per il sindaco di Formazza Bruna Papa e per la sua comunità. Giovedì sera il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giuseppe Conte, ha dato il via a un ulteriore stanziamento di 1,6 milioni di euro. Una cifra assegnata al Comune ossolano dopo le frane che a giugno e agosto dello scorso anno avevano minacciato sia le abitazioni sia le attività turistiche. Avevamo chiesto lo stato di emergenza tramite la Regione - conferma il sindaco Papa -. C'era stato un sopralluogo con i funzionari della Regione e quelli della protezione civile, era stato così poi riconosciuto il necessario sostegno. A giugno l'abitato tra Valdo e Ponte era stato messo in pericolo per un grosso distacco di detriti e fango che aveva superato persino l'argine costruito nel 2009 proprio per proteggere le abitazioni. I lavori più urgenti erano partiti subito, con 300 mila euro garantiti dalla Regione per eliminare il più possibile l'accumulo e abbassare la soglia di pericolo. La situazione resta sempre precaria - dice Papa -. Ancora le operazioni di pulizia non sono terminate del tutto. In caso di allerta meteo rossa siamo infatti costretti a evacuare la popolazione che vive in quei luoghi. Con lo stanziamento del governo sarà possibile chiudere il cantiere. Bisognerà continuare con la sistemazione delle reti che trattengono i sassi e fanno nel contempo filtrare l'acqua. Poi servirà ripristinare completamente i due canali di scolo. Senza dimenticare la ricostruzione ambientale: quella zona da quasi un anno è un cantiere. L'altra parte di lavoro sarà fatta nella zona del torrente Vannino. Qui ad agosto a causa delle forti piogge massi e fango avevano invaso l'alveo del fiume portando a valle una grande quantità di detriti che aveva messo in pericolo l'incolumità degli occupanti del campeggio Sagersboden, di quelli dell'albergo Rotenthai e dei ragazzi della Comunità di Santa Lucia. Anche in questo caso eravamo partiti subito per garantire le indispensabili condizioni di sicurezza - continua Papa -. Ora bisognerà finire di pulire l'alveo e riuscire a costruire una vasca contenitiva dentro cui si possa convogliare l'eventuale materiale di distacco. La frana dell'11 giugno dell'anno scorso tra Valdo e Ponte a Formazza -tit\_org-

**DOMODOSSOLA, AVEVA 48 ANNI**

## **Domani alla Cappuccina l'addio al geometra morto con lo snowboard**

[Redazione]

DOMODOSSOLA, AVEVA 48 ANNI Domani alla Cappuccina l'addio al geometra morto con lo snowboard Sarà celebrato domani alle 14,30 nella chiesa della Cappuccina a Domodossola il funerale di Andrea Marti, lo sciatore di 48 anni morto domenica a San Domenico mentre con la tavola da snowboard faceva fuoripista. Da anni viveva e lavorava a Milano, ma il legame con l'Ossola non si era mai interrotto: qui vive infatti sua figlia Annalaura di 14 anni e in città ci sono gli amici di sempre, quelli con cui era andato all'istituto Einaudi dove si era diplomato geometra e quelli con cui frequentava il vecchio bar Alice. Nei fine settimana tornava a casa, dove coltivava anche la passione per lo sci; da alcuni anni aveva scoperto lo snowboard. Domenica era a San Domenico e con un altro amico favolista stava scendendo fuoripista nella zona del Dosso. A un certo punto le strade dei due si sono separate: Marti è andato a sinistra, scelta che gli è stata fatale. E' caduto in una zona con molte rocce, facendo un volo di oltre 200 metri; inoltre non aveva il casco. A lanciare l'allarme l'amico che c'era con lui, ma non c'era più nulla da fare. Sono intervenuti il soccorso alpino civile e il Sagf. Nel primo pomeriggio di ieri la salma è stata messa a disposizione della famiglia. Era una persona di compagnia, in gruppo era quello che sapeva far sempre ridere tutti - ricorda l'amico Luca Tartaro -, quando non c'era si sentiva la mancanza. Era legato alla famiglia e alle tradizioni. Marti era cresciuto alla Cappuccina, dopo il diploma aveva iniziato a lavorare come geometra all'Istituto case popolari di Milano, dove era tuttora. A lungo ha fatto il pendolare, ora tornava solo nei fine settimana. Stravedeva per la figlia, era un padre molto premuroso racconta Tartaro. Marti lascia anche la madre Anna e la sorella Angela. Andrea Marti Daalcunianniviveva e lavorava a Milano. inOssolatornava neiflnesettfmana. -tit\_org- Domani alla Cappuccina l'addio al geometra morto con lo snowboard



## **Casa disabitata distrutta da un'esplosione Trovata aperta la manopola del gas metano**

[Federica Scintu]

Casa disabitata distrutta da un'esplosione Trovata aperta la manopola del gas metano È successo ieri pomeriggio; nessun ferito. Sul posto anche i cinofili per verificare che non ci fosse nessuno fra le mura Federica Scintu LUCCA. Un boato, i vetri delle finestre delle case vicine infranti, le "scatole" degli avvolgibili che si staccano, nei terrazzi "piovono" detriti. Via Santeschi, Pontetetto: sono le 15.30 di lunedì 16 febbraio quando una villetta disabitata salta per aria. Un'esplosione, probabilmente causata da una fuga di gas, che ha letteralmente distrutto il primo piano dell'abitazione: pezzi di intonaco e mattoni volano dappertutto, il tetto accartocciato su se stesso, le porte scagliate lontano per decine di metri. Per fortuna nell'abitazione non c'era nessuno e non c'erano persone che passavano da lì in quel momento quindi non si contano feriti ma il bilancio dell'esplosione sarebbe potuto essere molto più pesante. Ieri pomeriggio a Pontetetto si è davvero sfiorata la tragedia. Ne sono consapevoli gli abitanti delle case vicine che guardano quella villetta sventrata: nei loro occhi la paura e il terrore per ciò che sarebbe potuto succedere. Quello scoppio pazzesco l'hanno sentito tutti e solo quando si sono affacciati alla finestra hanno realizzato cosa fosse successo. La villetta, libera su quattro lati, era praticamente venuta giù, in gran parte distrutta. Il primo pensiero è stato quello che dentro l'abitazione o sotto a quel grosso cumulo di macerie ci potesse essere qualcuno rimasto intrappolato. Immediato l'allarme ai vigili del fuoco di Lucca che hanno chiamato la centrale del 118. Da qui è stata inviata un'ambulanza della Misericordia di Lucca. I vigili del fuoco di Lucca sono intervenuti in via Santeschi insieme ai cinofili e all'User, Urban search and rescue, specializzato nella ricerca e nel soccorso delle persone intrappolate sotto le macerie ma fortunatamente non hanno trovato nessuno quindi anche l'ambulanza è stata fatta rientrare. I vigili del fuoco hanno utilizzato anche dei droni per effettuare le riprese della casa distrutta, alla ricerca di elementi che possano aiutare a capire cosa sia successo ieri pomeriggio. Di fatto l'esplosione ha danneggiato soprattutto il piano superiore dell'abitazione e al momento l'ipotesi più accreditata sulle cause che l'abbiano provocata sembra essere quella della fuga di gas. Stando alle informazioni raccolte infatti, nonostante la casa fosse disabitata, la manopola del gas metano è stata trovata aperta e quindi è possibile che la deflagrazione possa essere stata causata da una fuoriuscita dell'idrocarburo venuto poi a contatto con qualche innesco. Saranno comunque le indagini a dare delle risposte più chiare in merito all'accaduto: al momento non si escludi nessuna ipotesi. In via Santeschi ieri pomeriggio sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di San Concordio guidati dal maresciallo Alessio Bertini: presente anche il personale di Gesam Gas. L'abitazione più vicina; quella in cui è avvenuta l'esplosione ha riportato i danni maggiori: vetri rotti e caduta di calcinacci ma comunque si tratta di danni lievi entità. I vigili del fuoco in via Santeschi -tit\_org- Casa disabitata distrutta da un'esplosione Trovata aperta la manopola del gas metano

## Frontale all'incrocio due giovani all'ospedale

[Redazione]

Frontale all'incrocio due giovani all'ospedale ISTRANA. Tanta paura e due feriti, ieri mattina, ad Istrana. Intorno alle 8.30 all'incrocio tra la provinciale 68 (via del Motion-via Filzi) con via Lazzaretto, per cause al vaglio della polizia locale di Istrana, si sono scontrate frontalmente una LanciaYpsilon condotta da una ragazza classe 1983 di Morgaño con una Fiat 500 con al volante un ragazzo classe 1993 di Istrana. L'urto è stato molto violento e i due sono stati portati al Pronto soccorso per le cure, ma non sono gravi. Sul posto, oltre alla polizia locale per i rilievi ed il 118, sono intervenuti anche i vigili del fuoco per la messa in sicurezza dei veicoli e il ripristino della circolazione. A.B.V. La scena dell'incidente di ieri mattina è. III è; -tit\_org- Frontale all'incrocio due giovani all'ospedale

## **Tir rovescia nel canale 33 mila litri di vino la rabbia dei residenti**

[Gino Zangrando]

Gli abitanti chiedono più sicurezza sulle strade del Montello Sono troppo strette per garantire I traffico pesante GIAVERA. Due incidenti ieri a Giavera, per fortuna senza gravi conseguenze, rinfocolano la polemica sul passaggio di camion e autoarticolati sul Montello dove le strade sono strette e manca al linea di mezzzeria. L'evento che ha destato maggiore preoccupazione ieri verso mezzogiorno in via Riviera del Piave. Un'autocisterna che trasportava vino stava percorrendo la strada provinciale Panoramica in direzione diVolpago è sbandata all'altezza di una curva a poca distanza dalla località volpaghese del Cippo degli Arditi. Il tir ha abbattuto parte della siepe che recintava una proprietà privata e si è ribaltato accanto ad un fossato collegato con il canale della Piavesella. Il conducente del mezzo pesante non ha avuto lesioni. Dal serbatoio del camion sono fuoriusciti però 33 mila litri divino e circa cento litri di carburante dispersi nel canale e finiti nel Piave. Sul posto, oltre ai carabinieri che hanno effettuato i rilievi e regolato il traffico per permettere il recupero del mezzo pesante, sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i tecnici dell'Arpav. Sono state posizionate subito le panne assorbenti per recuperare i liquidi e ridurre le possibilità di inquinamento. Le conseguenze per l'ambiente sono state fortunatamente limitate, in quanto la portata del Piavesella è in questo periodo tale da diluire in quantità minime il carburante. L'altro incidente si è verificato in via Francesco Baracca dove un' autocisterna carica di gasolio è uscita dalla carreggiata senza disperdere carburante. I due episodi hanno riacceso le polemiche. I mezzi pesanti transitano in zona grazie ai navigatori satellitari che segnalano le scorciatoie e anche secondo il codice della strada la Dorsale e la Panoramica, in quanto "provinciali" non possono essere escluse dal traffico pesante. Sempre il codice delle strada impedisce che ci sia una linea divisoria dei due sensi di marcia a causa della carreggiata troppo stretta. Urgono provvedimenti prima o poi ci scappa il morto o il disastro ambientale è l'opinione diffusa tra gli abitanti della zona. Gino Zangrando Il mezzo ribaltato con un carico di 33 mila litri di prosecco finito nella Piavesella -tit\_org-

## **Perse le tracce di un 72enne a Caniparola**

*[Redazione]*

Sarzana - Val di Magra - Si sono perse sabato sera a Caniparola, nel comune di Fosdinovo, le tracce del signor Angelo Mazzeo, 72 anni. L'uomo, descritto con una corporatura minuta, è residente nel fosdinovese, vicino al ristorante "Il Selvatico". Carabinieri, Vigili del fuoco e Protezione civile impegnati nelle ricerche. Chi avesse notizie è pregato di segnalarlo alle forze dell'ordine.

## Grave pericolo di incendi boschivi nel Veronese

[Redazione]

Approfondimenti Vento forte atteso in Veneto: stato di Attenzione per la Protezione Civile 3 febbraio 2020 La Direzione della Protezione Civile della Regione del Veneto comunica che, viste le condizioni meteo-climatiche e vegetazionali, è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per tutti i territori comunali a rischio delle province di Verona e Vicenza. Fino alla comunicazione di revoca dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, sono pertanto vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in aree boscate, cespugliate o arborate, e comunque entro la distanza di cento metri dai medesimi terreni.

## Santa Margherita, lavori post mareggiata terminati entro estate 2021

[Redazione]

Santa Margherita Ligure. Sopralluogo oggi pomeriggio a Santa Margherita Ligure del presidente della Regione Liguria e Commissario straordinario per l'emergenza maltempo dell'autunno 2018 Giovanni Toti e dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, insieme al sindaco Paolo Donadoni, ai lavori in corso nell'ambito del progetto di ripristino e rinforzo del porto, in parte distrutto dalla violenta mareggiata del 29 e 30 ottobre 2018. I lavori consistono nella ricostruzione delle parti danneggiate e nella messa in sicurezza della diga. Il progetto è diviso in 2 lotti entrambi finanziati (7,5 milioni nel 2019 e 7,5 sul 2020) attraverso Regione Liguria. Il primo lotto, iniziato ad ottobre 2019, terminerà entro estate. In particolare in questa fase di lavoro sia a mare, per realizzare il fondo per la nuova banchina e per la messa in sicurezza della scogliera, sia a terra, per costruire i cassoni in cemento armato che comporranno la parte ricostruita di banchina. Dopo la stagione estiva 2020, il secondo lotto inizierà il prossimo ottobre, con la conclusione definitiva dei lavori entro estate 2021. Siamo la prima Regione in Italia per investimenti contro il dissesto idrogeologico. A poco più di un anno da quella terribile mareggiata con onde alte più di dieci metri afferma il presidente della Regione e Commissario straordinario Toti è stato fatto un lavoro straordinario grazie alla sinergia tra il Dipartimento nazionale di Protezione civile, Regione Liguria e i Comuni di questo territorio. La strada di Portofino è stata ripristinata a tempo record e stiamo ancora lavorando per il ripristino anche della passeggiata pedonale tra Santa Margherita e Portofino. Nel 2019 abbiamo stanziato la prima tranche di risorse per il ripristino delle somme urgenze e i risarcimenti alle imprese e privati. Pochi giorni fa ho firmato il decreto di approvazione del Piano di riparto dei fondi di protezione civile per il 2020, con investimenti che per la prima volta nella storia sono finalizzati ad aumentare la resilienza, quindi per aumentare la messa in sicurezza rispetto al passato. A Santa Margherita per quest'anno sono stati destinati ulteriori 10 milioni di euro, di cui 7,5 milioni destinati al progetto del porto, oggi interamente finanziato e con i lavori in corso di avanzamento. Complessivamente nel 2020 nel Tigullio sono previsti interventi per oltre 21 milioni di euro che serviranno anche per il dragaggio e la bonifica delle acque del golfo di Rapallo, per la difesa dei porti, per il rafforzamento della SP227 tra Santa Margherita e Portofino e anche per il secondo lotto di lavori di ripristino della passeggiata di Zoagli: tutti questi interventi miglioreranno complessivamente anche l'offerta turistica, su cui vogliamo costruire un pezzo di futuro di questo territorio. Abbiamo condiviso con l'amministrazione comunale l'urgenza di intervenire sul porto perché spiega l'assessore Giampedrone questa infrastruttura è funzionale alla nautica da diporto e all'economia di Santa Margherita soprattutto alla sicurezza della cittadina e dei suoi abitanti. Aver messo in campo un intervento da 15 milioni di euro in poco più di un anno credo sia straordinario: si tratta di interventi che consentiranno a questa città non solo di uscire dall'emergenza e ripristinare i danni ma di avere una infrastruttura di protezione molto più forte e resistente di quella distrutta dalla mareggiata. Abbiamo quindi lavorato per assicurare a Santa Margherita una condizione di sicurezza maggiore rispetto al 2018. La mareggiata aveva spezzato in due la parte terminale di diga e portato via tutta la scogliera a protezione. Il porto di Santa Margherita Ligure è un portorifugio, che protegge l'abitato e che dà reddito al comune con gli ormeggi. Il lavoro di squadra e le sinergie con Regione Liguria, già proficue prima della mareggiata, hanno reso possibili gli interventi record del post mareggiata dichiarano il sindaco Donadoni e il vicesindaco Emanuele Cozzio, con Delega alla Protezione civile e incarico speciale alla ricostruzione del porto -. Io abbiamo visto sul ripristino della strada per Paraggi e Portofino; lo stiamo vedendo ora con i lavori di ricostruzione e messa in sicurezza del porto: il presidente Toti quale Commissario straordinario e l'assessore Giampedrone sono stati fondamentali per la nostra comunità e insieme a loro dobbiamo continuare a lavorare per portare a termine questi interventi di primaria importanza per Santa Margherita Ligure. A seguito del maltempo dell'autunno 2018, sono stati destinati a Santa Margherita Ligure, tra il 2019 e il 2020, oltre 24 milioni di euro complessivi, di cui 15 milioni per il ripristino del porto. Tra gli interventi finanziati, il ripristino della

passeggiata tra Portofino e Santa Margherita nella parte del territorio comunale dalla Cervara fino al centro (oltre 500 mila euro), il rifacimento dell'impianto fognario e di depurazione acque delle di Punta Pedale (5,5 milioni di euro).

## **Cade tra la banchina e il treno: è gravissimo**

[Redazione]

I vigili del fuoco hanno estratto un pensionato di 66 anni che era rimasto incastrato con la gamba tra il treno e la banchina della stazione di La ricetti, nel passante ferroviario. Sembra che l'uomo sia scivolato attorno alle 15.40 mentre camminava sulla banchina in attesa del treno. Il pensionato è gravissimo, -tit\_org-



## **Ex Multibox in vendita, la gara sarà l'8 aprile ad Aosta**

*La Regione vende il complesso immobiliare abbandonato di Pollein*

[Redazione]

Ex Multibox in vendita, la gara sarà l'8 aprile ad AostaLa Regione vende il complesso immobiliare abbandonato di PolleinPOLLEIN. Si svolgerà il prossimo 8 aprile la gara per la vendita dell'ex Multibox di Pollein, complesso immobiliare che la Regione autonoma Valle d'Aosta ha inserito nell'elenco di proprietà immobiliari che possono essere cedute perché non funzionali. Nel complesso immobiliare l'Amministrazione regionale ipotizzava anni fa di realizzare la nuova sede della protezione civile e dei vigili del fuoco. Il progetto è però tramontato e l'edificio, abbandonato da tempo, è ora in vendita.La base d'asta con offerte in aumento supera i 4,5 milioni di euro, un importo che "tiene conto delle necessità di procedere con la demolizione dei manufatti", spiega il bando di gara, e di smaltire rifiuti e auto abbandonati e macerie presenti nonché della presenza di eternit.La gara si svolgerà l'8 aprile alle ore 10.30 nella saletta delle manifestazioni di Palazzo regionale, ad Aosta. Le offerte possono essere presentate entro le ore 12 del 7 aprile oppure consegnate a mano il giorno della gara dalle ore 9.30 alle ore 10.30. E.G. La Regione vende il complesso immobiliare abbandonato di PolleinPOLLEIN. Si svolgerà il prossimo 8 aprile la gara per la vendita dell'ex Multibox di Pollein, complesso immobiliare che la Regione autonoma Valle d'Aosta ha inserito nell'elenco di proprietà immobiliari che possono essere cedute perché non funzionali. Nel complesso immobiliare l'Amministrazione regionale ipotizzava anni fa di realizzare la nuova sede della protezione civile e dei vigili del fuoco. Il progetto è però tramontato e l'edificio, abbandonato da tempo, è ora in vendita.La base d'asta con offerte in aumento supera i 4,5 milioni di euro, un importo che "tiene conto delle necessità di procedere con la demolizione dei manufatti", spiega il bando di gara, e di smaltire rifiuti e auto abbandonati e macerie presenti nonché della presenza di eternit.La gara si svolgerà l'8 aprile alle ore 10.30 nella saletta delle manifestazioni di Palazzo regionale, ad Aosta. Le offerte possono essere presentate entro le ore 12 del 7 aprile oppure consegnate a mano il giorno della gara dalle ore 9.30 alle ore 10.30. E.G. - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile

## **I sindaci dei comuni astigiani a lezione di Protezione Civile**

*Lanfranco: "I sindaci rivestono un ruolo di importanza vitale nella catena di allertamento"*

[Redazione]

Il maltempo dello scorso novembre ha ricordato come siano fondamentali le attività di previsione e prevenzione per riuscire a mitigare i danni al territorio. A sostenerlo è Paolo Lanfranco, presidente della Provincia di Asti che dichiara: Una delle principali modifiche del disciplinare regionale è stata la non corrispondenza univoca della fase operativa con il codice colore e quindi la necessità, da parte dell'autorità locale, di valutare, con ausilio dei documenti previsionali e del bollettino allerta, se confermare la fase operativa minima legata al codice colore o valutare criticità presenti e dichiarare una fase successiva per avvio degli interventi previsti. Abbiamo voluto fare chiarezza su questi aspetti con una formazione puntuale e precisa con due incontri organizzati dal Servizio di Protezione Civile della Provincia, dedicati ai sindaci dei Comuni che, come detto, rivestono un ruolo di importanza vitale nella catena di allertamento. Dopo la prima sessione tenutasi a Canelli il 6 febbraio e rivolta ai Comuni della Valle Bormida e Belbo, coordinata dalla consigliera provinciale con delega al Dissesto Idrogeologico, Angelica Corino, si è svolto il 13 febbraio ad Asti il secondo incontro, rivolto ai Comuni del bacino del Tanaro e nord-astigiano, nel quale Arpa Piemonte e Regione Piemonte hanno illustrato le dinamiche del sistema di allertamento regionale e la relativa catena di diffusione dei bollettini, evidenziando come anche gli strumenti social (BOT Telegram) siano sempre più utili per snellire e velocizzare le procedure nonché diffondere il più possibile le informazioni attendibili ed ufficiali. È stato significativo ospitare a Canelli il primo incontro sul dissesto idrogeologico dichiara Corino è infatti proprio qui e nella Valle Bormida che le piogge dello scorso autunno hanno lasciato le ferite più profonde. Molti Sindaci sono al loro primo mandato amministrativo e pertanto è importante apprendere come ci si dovrebbe comportare in caso di emergenza. E ormai noto che per ridurre i rischi sia necessario insistere su azioni di previsione e prevenzione secondo quanto previsto dagli aggiornamenti della normativa vigente. Uno spazio è stato dedicato alla sala C.O.M. canellese gestita dal Comandante Diego Zoppini il quale ha fornito pragmatici esempi di previsione di disastri alluvionali e gestione delle emergenze. Il secondo incontro, tenutosi nella Salone della Provincia, è stato coordinato dal consigliere provinciale Paolo Bassi, con delega alla Protezione Civile. Ringraziamo il dottor Cremonini di Arpa Piemonte per averci spiegato come meglio comprendere previsioni e bollettini meteo, e il dottor Conte della Regione Piemonte per averci illustrato l'attivazione del sistema di allertamento. Per prevenire i rischi conseguenti alle sempre più frequenti e importanti anomalie climatiche è essenziale avere più informazioni possibili in modo da ridurre al minimo i danni a persone e cose.

## **Asti, on line la sintesi del piano di Protezione Civile sul rischio idraulico**

[Redazione]

Sarà pubblicata sul sito del Comune di Asti la sintesi del piano di Protezione Civile sul rischio idraulico. Questo documento si aggiunge al già approvato piano integrale: obiettivo è quello di raggiungere tutta la popolazione astigiana con un documento semplice per chiunque lo legga ma tecnico e preciso nel tema trattato. Vista la complessità del tema agli uffici abbiamo richiesto di predisporre un documento di più facile divulgazione rispetto al piano integrale, in cui fossero presenti anche alcuni consigli ed azioni operative utili alla popolazioni in caso di alluvione. Chi leggerà questo piano di sintesi troverà comunque tutte le informazioni utili sul rischio idraulico, la sua valutazione, indice di accettazione del rischio e lo scenario alluvionale su cui è stato redatto il piano. Per dare maggiore risalto alla sua pubblicazione abbiamo deciso di creare un area nella homepage del sito comunale in cui si possono trovare sia il documento di sintesi sia quello integrale per chi lo volesse consultare dichiara Assessore alla Protezione Civile Marco Bona. Questo piano di sintesi si aggiunge a quello integrale approvato un anno fa in Consiglio Comunale ed è caratterizzato da una più facile lettura da parte dei cittadini. Abbiamo voluto predisporre una versione leggera con ciò che interessa maggiormente la popolazione astigiana, concludendo con le azioni utili per la popolazioni al fine di ridurre il rischio alluvione e le azioni svolte dal Comune in caso di allertamento. Raccomando quindi a tutti gli astigiani di leggerlo e farlo proprio, ricordando che i primi a poter prevenire azioni di pericolo siamo proprio noi conclude il sindaco Maurizio Rasero. Di seguito la sintesi del piano di Protezione Civile sul rischio idrogeologico

## Antincendio boschivo: conclusa formazione per volontari in progetto Ue Med Star

[Redazione]

Assessore Mai: Soddisfatto dell'esercitazione su bonifica, essenziale per spegnere incendi Savona. Si è svolta oggi l'ultima giornata formativa prevista nell'ambito del Med Star, progetto europeo Interreg Italia Francia Marittimo: 50, tra Volontari antincendio boschivo, vigili del fuoco, funzionari regionali, Anci e Fondazione Cima, hanno partecipato all'esercitazione, simulando uno scenario di incendio in località Enesi, tra i comuni di Albenga e Cisano sul Neva, una zona interessata da un incendio nell'autunno 2019. Dopo una breve ricognizione del territorio, è stato simulato lo spegnimento con l'ausilio di mezzi antincendio. Sono state quindi valutate le attività di bonifica da effettuare, la strategia di intervento e le attrezzature manuali da utilizzare. Si è proceduto con l'analisi della vegetazione, del suolo dell'area percorsa dal fuoco e delle zone limitrofe, oltre che le condizioni meteo e morfologiche per una valutazione dell'eventuale propagazione del fuoco in caso di riprese. A quel punto è stata attivata la strategia di intervento e progettata la bonifica. La giornata si è conclusa presso il polo di Protezione Civile di Villanova d'Albenga, con un debriefing quale momento di riflessione circa l'esperienza formativa. "Sono molto soddisfatto anche di questa esercitazione ha affermato l'assessore regionale all'Antincendio boschivo Stefano Mai, presente all'esercitazione attraverso la quale sono stati formati circa 40 "specialisti in tecnica della bonifica e del controllo finale dell'incendio". Come più volte ho sottolineato, la bonifica è essenziale per spegnere definitivamente un incendio ed è il passaggio obbligato prima di dichiarare chiuso l'evento. Attraverso questa formazione, finanziata dal progetto Med Star, siamo in grado di professionalizzare sempre più tutti gli operatori impegnati nella lotta agli incendi boschivi", ha concluso.